EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno X Num. 241
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-[illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' [illegible] 1956

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt., in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1880): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3950, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6300, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La prima giornata del congresso d.c. dedicata alla esaltazione di De Gasperi

Migliaia di persone convenute a Trento per assistere alla solenne cerimonia inaugurale del monumento, alto trenta metri, dedicato allo statista scomparso - Il discorso del ministro Zoli e la seduta congressuale nella sala del Teatro Sociale - Indirizzi di omaggio al Presidente della Repubblica - Il saluto dei partiti italiani e dei rappresentanti stranieri - Stamane la relazione politica dell'onorevole Fanfani

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, lunedì mattina.

La prima giornata del Congresso nazionale della Democrazia Cristiana, è stata dedicata tutta alla memoria dell'uomo che per la prima volta, dalla fondazione del Partito, non era più presente alla massima assise: di Alcide De Gasperi è stato scoperto in mattinata il grande monumento di bronzo e di marmo; a lui soltanto si è reso omaggio nella prima seduta congressuale da parte non soltanto dei dirigenti italiani, ma dei più illustri esponenti dei movimenti politici europei che all'ideologia cristiana si ispirano.

Migliaia di persone si sono riunite per assistere all'inaugurazione della statua, molte giunte, con diecine di pullman, da ogni parte del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia, da altre provincie più lontane. Stendardi, insegne, corone, bande musicali, cori alpini davano alla cerimonia un carattere genuino, popolare. Quanto alle autorità, e ai capi del partito — accolti al loro arrivo da sempre rinnovati applausi — è più facile dire che ministri e sottosegretari democristiani erano tutti presenti, con le uniche eccezioni dell'on. Campilli, ancora negli Stati Uniti, e dell'on. Gonella, atteso per oggi.

Quando il drappo è caduto e nell'aureo risplendere del bronzo la figura di Alcide De Gasperi si è levata ancora nel suo consueto atteggiamento oratorio, più alta, sul complesso monumentale, erano vicini alla vedova e alle figlie dello statista il presidente del Consiglio sen. Segni, il presidente della Camera, on. Leone, il presidente della D. C. sen. Zoli, il segretario del partito, on. Fanfani.

Cessato il lungo, commosso applauso dei presenti, il ministro Zoli ha iniziato il discorso ufficiale leggendo alcune lettere e telegrammi di adesione: di Einaudi, che ricorda «il grande italiano ed amico», del presidente del Senato, Merzagora (rappresentato alla cerimonia [illegible]), della «calda umanità» del Presidente della Ricostruzione», del Primo Presidente della Corte di Cassazione, Eula, dei Segretari del P.S.D.I., del P.L.I., dei partiti democristiani di diversi Paesi europei.

«E' giusto — ha quindi detto il presidente della D.C. — che la salma del nostro Capo, della nostra guida, del nostro maestro, riposi a Roma nella Basilica che fu cara alla sua venerazione, ma è altrettanto giusto che il suo monumento sorga qui, nella sua città, fra le sue montagne».

Questo uomo, infatti, al quale si creò una leggenda di aridità, fu sempre pieno, nel suo cuore, di sentimenti, di affetto per la sua terra: tenne sempre a ricordare la sua origine montanara e contadina: anche l'ultima volta che, stanco, affaticato, prostrato, dovette lasciare Roma, è qui che è voluto tornare per riprendere forza. Nel Trentino non era soltanto nato e cresciuto come uomo, qui si era formato come cristiano e come politico. Veramente autentica la sua vocazione politica che l'aveva spinto fin dalla prima adolescenza al giornalismo, al sindacato, al partito, al Parlamento. Giunta l'Italia «su quel confine delle Alpi che è e resterà sempre patrimonio sacro e inviolabile del nostro Paese», fu cosa naturale che De Gasperi si trovasse alla testa del nuovo partito dei cattolici italiani: prima ancora della firma del trattato di pace, fu presidente del primo Congresso dei «popolari» a Bologna e successore di Don Sturzo, nel 1925, alla segreteria del partito, che poco dopo doveva lasciare davanti alla violenza fascista.

Della seconda parte della vita di De Gasperi, il sen. Zoli ha detto indirettamente, illustrando il monumento, opera dello scultore fiorentino Antonio Berti che l'oratore ha voluto ringraziare per «la commozione che ispira la somiglianza del volto e del gesto». La stele che si innalza per quasi trenta metri, sta a significare la fede dello statista, il suo anelito verso il cielo. La grande figura dell'Italia, il suo amore per la patria («bello — ha detto il sen. Zoli — il gesto delle donne di Reggio Emilia che hanno voluto portare qui, affinchè sia consegnata insieme al monumento, una riproduzione del primo tricolore italiano»). E ancora: i due altorilievi bronzei del caos post-bellico e della ricostruzione morale e materiale del Paese: quelli che auspicano l'affratellamento delle classi sociali e dei popoli, e soprattutto l'unità europea, per la quale Alcide De Gasperi tanto trepidò al termine della sua vita.

Nello stesso auspicio di «un riaffratellamento di tutti gli italiani, di tutti gli europei», il presidente della D. C. conclude il suo discorso, spoglio di qualsiasi motivo retorico.

Altrettanto semplicemente gli risponde, prendendo in consegna il monumento, il sindaco di Trento: egli formula l'impegno della sua città non solo a custodire la statua, ma a onorare De Gasperi, seguendone l'esempio.

S'alzano nella piazza le note e il coro di *Fratelli d'Italia* e l'inno riecheggia nel pomeriggio, all'inizio della prima seduta congressuale.

Il Teatro Sociale è tutto ornato di garofani bianchi; i congressisti sono stretti nella sala e nei palchi; il Consiglio nazionale siede sul palcoscenico, sormontato da due grandi ritratti di De Gasperi e di Vanoni. Grida di «Viva Segni», «Viva Fanfani», «Viva Zoli». E' ancora Zoli, nella sua qualità di presidente del partito, a prendere la parola, a ricordare, con De Gasperi e Vanoni, anche Cappa, a proporre telegrammi d'omaggio all'on. Gronchi e a Don Sturzo, approvati all'unanimità dall'assemblea.

Dice, il messaggio indirizzato al Presidente della Repubblica: «Sesto congresso democratico cristiano, riunitosi nel nome di Alcide De Gasperi, rivolge un fervido devoto pensiero di omaggio a lei, signor Presidente, vigile custode delle istituzioni democratiche, [illegible] De Gasperi dedicò, assieme a lei, l'intera sua vita per dare al popolo italiano una patria riscattata e libera e un migliore avvenire. Il congresso, proponendosi come tema dei suoi lavori «lo sviluppo democratico in Italia», [illegible] con piena dedizione, al servizio del Paese».

Il sen. Zoli («Si ingannano, egli conclude, coloro che non capiscono che le nostre divergenze d'opinioni non sono dissensi») lascia il posto all'avv. Odorizzi, presidente della Regione, eletto per acclamazione alla presidenza del congresso, il quale porge il saluto del Trentino-Alto Adige, legge i telegrammi di altre personalità che non possono intervenire (fra gli altri quelli dell'avv. Peyron e del prof. [illegible]), dà la parola ai rappresentanti degli altri partiti.

«Il nostro saluto, dice per primo il vice-segretario del partito liberale, dott. Premoli, è cordiale e sincero come cordiale e sincera è stata sempre la nostra collaborazione al governo». I liberali si augurano che i partiti italiani assumano un atteggiamento univoco nella campagna per le imminenti elezioni regionali del Trentino-Alto Adige. «I confini del Brennero sono e rimangono i confini d'Italia e l'accordo De Gasperi-Gruber, che l'Italia pienamente rispetta, consente libera vita alle popolazioni alloglotte» (molti applausi). Quanto al congresso, il partito liberale ricorda che governare significa compiere delle scelte e augura che i lavori si concludano in modo da rinvigorire il sistema democratico».

Anche il sen. Amadeo, per il P.R.I. si augura che [illegible] i quali le differenze non [illegible] poca cosa in confronto a quanto li unisce, possa continuare per il bene di tutti. L'intervento dell'on. Simonini a nome del P.S.D.I. è preannunciato per domattina. Seguono, invece, alla tribuna i rappresentanti esteri. Augusto De Schryver esprime il sentimento fraterno delle «Nouvelles Equipes Internationales» di cui è presidente; di De Gasperi, fra l'altro, dice: «Nessuno dimenticherà il suo coraggio, la sua tenacia, la sua fede nella necessità di affrontare ogni sacrificio pur di edificare la patria comune». Il tedesco Meyers porta anche il saluto personale di Adenauer, che egli paragona come figura storica a De Gasperi: «per i loro ideali, per la libertà, per la pace, per l'Europa unita devono continuare a lottare tutti i democristiani». Seguono Vermeire, per il Partito Sociale Cristiano belga, e Pflimlin, per il M.R.P. francese: anch'essi insistono sulla necessità di un'Europa unita che costituisca valido presidio dei valori di libertà propri della tradizione occidentale.

Particolare successo di consensi ha l'olandese professore Schlichting, il quale, esprimendosi in italiano, insiste sulla necessità di un approfondimento della teoria politica democristiana invitando in particolare gl'italiani a seguire l'esempio di Toniolo e di Sturzo, di De Gasperi e di Fanfani stesso. L'avv. Bigi per la D. C. di San Marino ricorda al congresso la [illegible] battaglia che il suo Partito deve condurre nella piccola repubblica.

L'on. Maspoli nel porgere il saluto del suo Partito popolare svizzero esprime l'orgoglio della sua nazione «per aver raccolto nel suo angusto, ma libero confine l'anelito dell'Italia [illegible] la libertà quando l'Italia non era ancora che un sogno di esilio». Sottolineata con eloquenza l'opera di ricostruzione compiuta da De Gasperi e dalla D. C. italiana, conclude citando l'esempio della Svizzera, come la migliore garanzia della possibilità di convivenza pacifica di popoli diversi per razza, religione e lingua, «come la più certa garanzia quindi della realizzazione dell'ideale europeo».

La seduta si chiude col caldo applauso dei congressisti al signor Sieniewicz, rappresentante dei partiti democristiani in esilio dall'Europa centrale (polacchi, cecoslovacchi, jugoslavi, ungheresi, lituani e lettoni) il quale invoca anche per quei popoli il rispetto dei diritti dell'uomo col nome è sancito dalle Nazioni Unite.

Dopo una solenne Messa funebre in memoria di Ezio Vanoni il congresso darà stamane inizio effettivo ai suoi lavori con la relazione dell'onorevole Fanfani «La Democrazia Cristiana per lo sviluppo democratico italiano».

Giovanni Giovannini

Zoli parla ai microfoni davanti al monumento a De Gasperi. Da sinistra a destra: [illegible], Segni, Fanfani, Zoli e il sindaco di Trento, Nilo Piccoli. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Due tendenze

La sinistra e la destra del partito di maggioranza chiederanno che il congresso si pronunci a favore o contro l'unificazione socialista

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, lunedì [illegible].

Una sola voce ha osato rompere l'atmosfera inaugurale e celebrativa della prima giornata del congresso democristiano ed è stata la voce di un invitato, quella del vice-segretario liberale venuto a portare il saluto del suo partito.

«Governare significa scegliere — ha detto bruscamente ai congressisti Pavv. Premoli — ed anche per voi è venuto il momento delle scelte. Attraversiamo una fase molto delicata e le vostre decisioni influiranno profondamente sui futuri sviluppi politici del Paese». Il rappresentante liberale non ha detto apertamente quale dovrebbe essere, ad avviso della sua parte, la scelta della d.c., ma lo ha fatto chiaramente capire. I liberali guardano con molta ostilità il riavvicinamento in corso tra i due partiti socialisti e vorrebbero che i democristiani non lo favorissero, nemmeno con il silenzio. Desidererebbero, al contrario, che il partito di maggioranza riaffermasse la sua fiducia nel «centrismo», come all'unica formula politica valida per i nostri tempi.

Se dopo Premoli avesse parlato il rappresentante socialdemocratico (era in programma, ma un contrattempo ha posticipato di un giorno il suo arrivo a Trento), avremmo sentito molto probabilmente opinioni ed esortazioni del tutto contrastanti: il PSDI desidererebbe, come si sa, che i democristiani favorissero il processo di unificazione creando le premesse, in un secondo tempo, per uno spostamento a sinistra della maggioranza governativa.

Le due opposte pressioni esercitate dall'esterno sulla d.c. hanno trovato esatto riscontro anche all'interno del partito: le due estreme daranno battaglia proprio su questo punto e, sia pure con modi e accentuazioni diverse, sosterranno la esigenza di pronunciarsi nettamente a favore o contro l'unificazione socialista.

Tutto lascia credere che il gruppo maggioritario non accetterà di porsi su questa strada. Fanfani ha già detto il suo pensiero sull'argomento. Potrà accentuare la diffidenza o dilatare il possibilismo, dosare discretamente le allusioni e i silenzi. E' quel che sapremo stamani ascoltando la sua relazione. Ma nella sostanza nessuno ritiene che si discosterà da quella «vigilante attesa» di cui già si parla nella mozione «Iniziativa» e che — si dice — sarebbe la posizione più avanzata che la gerarchia cattolica consente per il momento ai politici democristiani.

«Anche un'attesa, è una politica», dicono a mo' di giustificazione i dirigenti del gruppo maggioritario. Può darsi, ma certo non è nè una ideologia nè un programma. E a questo punto è opportuno ricordare ciò che ha detto ieri un altro invitato, il rappresentante della democrazia cristiana olandese: «I nostri partiti si sono acquistate molte benemerenze, nel dopoguerra, ma è un fatto che non sono ancora riusciti a elaborare una loro esauriente ideologia e, di conseguenza, a delineare esattamente le loro basi programmatiche. Noi speriamo che dal vostro congresso ci venga un buon contributo in questo senso».

L'esortazione dell'olandese è piaciuta molto alla parte più combattiva di «Iniziativa», quella che si dimostra più insofferente del tatticismo attendista dei suoi dirigenti, e ha trovato echi favorevoli anche nelle correnti minoritarie di centro-sinistra, «forze sociali», gli «aclisti», la «base». Non vi è dubbio che, proprio attraverso la strada suggerita dal sorridente delegato straniero, il congresso potrà smentire quel sospetto di «congresso interlocutorio» — e quindi poco meno che inutile — da cui sin dalla vigilia si è trovato circondato. Sarebbe anche l'unica maniera per sfuggire a un altro sospetto più sottile, ma non meno pesante: di trovarsi, cioè, condizionato dalla preoccupazione di corrispondere fedelmente agli ammonimenti e alle aspettative della gerarchia ecclesiastica. Il problema dei rapporti tra cattolici e socialisti, difatti, verrebbe a perdere le frange teologiche e sarebbe ricondotto, invece, nei limiti che gli sono propri di un confronto tra due ideologie e due programmi.

Enzo Forcella

Il jugoslavo Popovic (a sinistra) col sovietico Scepilov al Consiglio di Sicurezza (Radiof.)

RESPINTA ALL'ONU LA PROPOSTA FRANCO-INGLESE

Scepilov pone il veto al controllo su Suez

La Jugoslavia si è associata all'URSS - Approvata all'unanimità soltanto la parte del progetto che prevede la continuazione dei negoziati "per risolvere la crisi in maniera pacifica,, - Non è stato però deciso quando e dove riprenderanno le trattative

[illegible]

New York, lunedì mattina.

Con la seduta di sabato sera al Consiglio di Sicurezza si è conclusa, in modo favorevole per l'Egitto, la prima fase delle trattative anglo-franco-egiziane intese a risolvere la crisi di Suez. A tale conclusione si è giunti principalmente per opera della Unione Sovietica che, come era prevedibile, ha posto il «veto» alla risoluzione presentata da Gran Bretagna e Francia e riguardante la istituzione di un controllo internazionale sul Canale di Suez.

Il voto sulla risoluzione anglo-francese è stato diviso in due parti. La prima, comprendente i sei «principi» o «presupposti necessari» concordati sabato da Gran Bretagna, Francia ed Egitto (nei quali si prevede la continuazione dei negoziati miranti a risolvere la crisi in maniera pacifica), è stata approvata all'unanimità degli undici membri del Consiglio di Sicurezza. La seconda parte, che richiedeva l'accettazione della proposta formulata dal «Diciotto di Londra» per il controllo internazionale di Suez, è stata approvata da nove degli undici membri del Consiglio. Hanno votato contro l'URSS e la Jugoslavia. Poichè il «no» sovietico equivale ad un «veto», la seconda parte della risoluzione deve essere considerata come eliminata.

Questo è stato l'annuncio del presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, Christian Pineau, il quale ha aggiunto che «la prima parte, comprendente i sei principi, è stata approvata all'unanimità e perciò rimarrà in vigore». Alla votazione si è giunti dopo quasi cinque ore di discussioni. Il «veto» sovietico è il settantottesimo posto dall'URSS dopo il 1945, data della creazione delle Nazioni Unite.

Ieri sera i ministri degli Esteri francese e sovietico, Pineau e Scepilov, sono ripartiti per le rispettive capitali, mentre il loro collega inglese, Selwyn Lloyd, partirà probabilmente in settimana.

I negoziati a New York sulla questione di Suez fra i ministri degli Esteri sono quindi terminati. Ciò non significa però che una soluzione del problema venga accantonata. Altri colloqui interverranno negli ambienti diplomatici occidentali ed egiziani. Già sabato sera il ministro degli Esteri sovietico Scepilov ha detto di augurare «il pieno successo agli imminenti nuovi colloqui affinchè il problema di Suez venga definitivamente risolto», mentre il segretario di Stato americano Foster Dulles, rispondendo alle domande se si avranno ulteriori contatti diretti con l'Egitto, ha risposto: «Naturalmente!». Entrambi i ministri si sono inoltre dichiarati soddisfatti dei risultati raggiunti.

Anche il Presidente Eisenhower, che ha celebrato ieri il suo 66° compleanno, ha dichiarato che, per [illegible] in certo modo preoccupato per il «veto» sovietico, la situazione sul problema di Suez non è così [illegible] come sembrava in un primo momento. Tutto ciò pone in evidenza il fatto che, anche se le cose non si svolgono come desideravano Gran Bretagna e Francia, si continua a marciare verso il raggiungimento di una pacifica soluzione del problema di Suez.

I ministri degli Esteri delle due suddette Potenze, Pineau e Selwyn Lloyd, si sono incontrati ieri per esaminare la situazione che si è venuta a creare dopo la seduta di sabato sera al Consiglio di Sicurezza.

Il segretario dell'O.N.U. avrà ora un ruolo molto importante nella continuazione delle trattative per una soluzione del problema. Egli ha reso pubblica una dichiarazione in cui ha affermato che la risoluzione contenente i «sei principi» costituisce un valido punto di partenza per una ulteriore esplorazione delle esistenti possibilità di trovare una giusta e pacifica soluzione della vertenza.

A sua volta, il segretario di Stato americano Dulles ha dichiarato che esistono buone speranze per una pacifica soluzione del problema malgrado il «veto» sovietico. Dulles ha aggiunto che «le trattative continueranno come se non vi fosse stato il "veto"». Richiesto se il «veto» sovietico ha danneggiato in qualche modo la posizione occidentale nella vertenza, il Segretario di Stato ha risposto che secondo il suo parere l'Occidente non è per nulla danneggiato.

Un portavoce britannico ha intanto affermato stamani che toccherà ora all'Egitto stabilire se si dovranno riprendere trattative dirette per risolvere la vertenza.

Un portavoce francese ha dichiarato infine che nessuna decisione è stata presa circa la data e la sede di un nuovo incontro fra Pineau, Selwyn Lloyd e Fawzi ed il segretario dell'ONU, Hammarskjoeld. Secondo alcuni, tale incontro avverrebbe verso la fine del mese a New York mentre per altri avverrebbe a Ginevra fra circa tre settimane.

t.

La destra si stacca dai radicali francesi

Per protestare contro la scissione, il vecchio presidente Herriot si è dimesso

LIONE, lunedì mattina.

Un duplice colpo di scena ha caratterizzato l'ultima seduta del Congresso radicale, dopo due giorni di discussioni appassionate.

1) Il partito radicale si è nuovamente diviso. La scissione tra «minoritari» e di destra condotti dall'ex ministro André Morice, e «maggioritari» condotti da Pierre Mendès-France, è un fatto compiuto. I «minoritari» rimproverano all'ex presidente del Consiglio il suo autoritarismo. Essi si allontanano dalla sua linea politica in numerosi punti (in particolare il problema algerino ha influenzato la loro decisione) e restano favorevoli alla direzione collegiale, intenzionati a non abbandonare nelle mani di un solo uomo, Mendès-France, il controllo dell'apparato e della politica del partito.

La decisione della minoranza di separarsi dalla maggioranza e di lasciare il partito radicale è stata presa la notte scorsa. Una quindicina di deputati e una ventina di senatori seguiranno probabilmente il movimento.

2) Edouard Herriot, presidente a vita, ha deciso di dimettersi e abbandonare le sue funzioni. Herriot ritiene di avere fallito nella sua missione di arbitro tra le due tendenze del congresso.

Nel momento in cui il partito si separa, una crisi si apre così nello stato maggiore dei radicali. Essa è tanto più grave in quanto tra i «maggioritari» alcuni contavano sul senso di moderazione e di conciliazione del vecchio Herriot per temperare l'ardore dei «giovani turchi» di Mendès-France.

Tuttavia il congresso si è chiuso con una frase sibillina dell'ex presidente: «Lasciatemi fare...». Non è impossibile che Herriot accetti di dedicare ora il suo tempo al compito di rimettere insieme i pezzi di un partito che da 50 anni vede in lui il suo animatore.

Gli scolari di Terrazzano ossessionati dall'aggressione sanguinosa dei due fratelli pazzi

Molti parlano o gridano nel sonno o si risvegliano di soprassalto madidi di sudore - Le autorità hanno deciso di affrettare il loro invio alle colonie di Asso e di Cannobio - L'incontro della maestra Susini con i genitori di Sante Zennaro

DAL NOSTRO INVIATO

Rho, lunedì mattina.

Ieri, domenica, la piazza dove sorge la scuola di Terrazzano è stata mèta di un incessante pellegrinaggio di visitatori. Il pomeriggio era caldo e sereno ed era il primo giorno di festa dopo l'aggressione sanguinosa dei due pazzi Santato alle scolaresche. Perciò da Milano, da Busto, Novara e altre città del Piemonte e della Lombardia molte motociclette e automobili hanno fatto capo a Terrazzano, due chilometri di strada tortuosa e polverosa e stretta oltre Rho. E qui la gente ha potuto vedere i luoghi dell'incredibile avventura: la scoletta color cinerino coi due salici nel breve cortile, la finestra da cui il frenetico Arturo annunciava i suoi propositi delittuosi, il punto esatto dove era issata la scala di cui si servì [illegible] Zennaro.

A fare da guida ai visitatori erano gli stessi bambini che per sei ore rimasero nelle buone mani dei fratelli Santato. Ognuno raccontava per la centesima volta episodi di cui era stato comparsa o protagonista. I genitori dei novantasette scolari sono un po' preoccupati perchè ormai, a forza di parlare di questo fatto, la fantasia dei loro bimbi si è eccitata. Il dramma rivive e si riaccende ogni momento in ognuno e sarebbe meglio, invece, che si cominciasse a dimenticarlo, per non farne un'ossessione.

Già a Rho c'è stato il caso di una bimba dodicenne che ha narrato ai carabinieri una strabiliante aggressione ad opera d'uno sconosciuto che l'avrebbe legata in cucina e minacciata di morte, aprendo il rubinetto del gas. Quest'aggressione non c'è mai stata: si tratta evidentemente di un fenomeno di psicosi derivante dalla grande emozione prodotta nella zona dall'assalto dei Santato alla scuola. E molti dei novantasette scolaretti, che pure avevano ricominciato a dormire di gusto e a mangiare senza smorfie, ora parlano o gridano nel sonno o si risvegliano di soprassalto, madidi di sudore. Non è facile disperdere l'incubo. Per affrettare il ritorno alla serenità negli animi le autorità scolastiche hanno deciso di affrettare l'invio delle scolaresche alle colonie di Asso e di Cannobio, che per loro si riapriranno per la durata d'un mese. Al loro ritorno i bimbi troveranno qualche cambiamento nella vecchia scuola: ridipinte le pareti esterne e interne, cambiate le lavagne che furono sforacchiate di proiettili, cambiata la disposizione dei banchi e delle cattedre, riverniciate porte e serramenti.

Questi provvedimenti sono stati suggeriti da specialisti dell'igiene mentale, proprio per lasciare che nella memoria dei novantasette scolari il luogo della tremenda avventura si dilegui come l'eco d'una brutta favola.

Ciò che senza dubbio rimarrà inciso nel ricordo dei fanciulli sarà, invece, il coraggioso comportamento delle loro maestre e il sacrificio eroico di Sante Zennaro. Già si parla di erigere un monumento; oppure un busto di marmo o di bronzo, alla memoria del giovane operaio.

Nel povero tugurio di Seriano, la famiglia Zennaro continua a ricevere visite commosse e attestazioni di gratitudine, espresse anche in forma concreta e tangibile. Tra pochi giorni essi si trasferiranno a Rho, dove il Comune ha messo a loro disposizione un appartamentino meno ingrato di queste due povere stanze in cui dormono ancora in nove persone. Anche la maestra Paola Susini ha fatto visita alla mamma e al papà di Sante. L'incontro è stato particolarmente commosso. L'insegnante ha ripetuto la sua riconoscenza per il generoso ardimento del giovane e ha consegnato alla famiglia un assegno di 200 mila lire, da lei percepite da un settimanale, quale compenso per il resoconto da lei scritto sulla terribile avventura.

Gigi Ghirotti

L'istruttoria del magistrato sui tragici fatti

Milano, lunedì mattina.

L'inchiesta della Magistratura sui tragici fatti di Terrazzano è in pieno svolgimento. Ieri è stata interrogata una delle maestre, oggi saranno interrogate le altre due. Seguirà un sopraluogo nei locali della scuola. I risultati ufficiali e completi dell'autopsia alla quale è stato sottoposto il cadavere di Sante Zennaro saranno resi noti al termine dell'istruttoria a carico dei due fratelli Santato. Le sette pallottole che sarebbero state estratte dal corpo dell'eroico operaio saranno esaminate da un esperto di balistica per accertare da quali tipi di arma provengano.

Dichiarazioni di Scepilov alla partenza da New York

NEW YORK, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri sovietico Dmitri Scepilov, lasciando New York per fare ritorno a Mosca, ha dichiarato ai giornalisti che «oggi, qualsiasi vertenza internazionale può essere risolta con successo soltanto attraverso negoziati».

Scepilov ha proseguito: «Ciò è particolarmente vero quando si tratti di problemi concernenti la libertà e l'indipendenza dei popoli e la loro sovranità nazionale. In tal senso, il risultato delle deliberazioni del Consiglio di Sicurezza è particolarmente istruttivo. Nella misura in cui il Consiglio di Sicurezza riflette i risultati dei colloqui fra le parti interessate, esso ha reso un enorme contributo alla pacifica soluzione del problema di Suez. Come è noto, la decisione del Consiglio di Sicurezza concernente la parte delle trattative è stata approvata all'unanimità. Desidero esprimere la speranza che, sulla base del metodo di negoziati in piena parità per tutte le parti interessate, il problema di Suez [illegible] risolto».

CRONACA CITTADINA

Una domenica di bel tempo e di gravi sciagure stradali

Un pullman con sedici persone si è rovesciato sull'autostrada

Undici feriti leggeri e uno più grave - L'autobus tornava a Varese dopo la visita alla Mostra della Tecnica - L'incidente a Rondissone per uno sbandamento e lo scoppio d'una gomma - A Settimo una moto striscia contro un'auto e piomba su due giovani in scooter: un morto, due moribondi - A Carmagnola esplode un pneumatico, una «1100» si proietta in un fosso: un morto e 4 feriti

La domenica ci ha donato una splendida giornata d'autunno con un sole allegro e il cielo limpidissimo. I cittadini si sono riversati sulle strade della provincia con auto, pullman, moto e scooter. Purtroppo la circolazione ha registrato molti incidenti: a sera le sale per il pronto soccorso negli ospedali erano piene di feriti. Il sabato all'estate che si allontana è stato funestato dalle sciagure. Le tre più gravi hanno avuto questo triste bilancio: due morti, quattro moribondi e 14 feriti.

Un pullman si è rovesciato ieri sera sull'autostrada: i 15 passeggeri e l'autista sono usciti, lievemente feriti, ma salvi, dal pauroso incidente, che si temeva disastroso quanto quello capitato due giorni addietro alla corriera di Poirino.

Erano le 18,50. Un «Leoncino OM» targato VA 48316, della ditta Giuliano Landi di Varese, era venuto a portare a Torino 15 turisti di quella città, che avevano visitato la mostra della Tecnica. Guidava il quarantanovenne Costante Comunetti, abitante a Fodio, in provincia di Varese. All'altezza del chilometro 29,950, fra il casello di Chivasso e quello di Rondissone, il Cominetti ebbe nettissima la sensazione di non poter più controllare il pesante automezzo. Rallentò la marcia — in quel punto, secondo le sue dichiarazioni, teneva una velocità prossima ai settanta chilometri all'ora — e sterzò verso sinistra. Inutile: il volante non rispose e il pullman continuò a sbandare

Vittorino Begotti, 55 anni

verso il margine della strada, rovesciò come altrettanti birilli otto paracarri, prese a marciare con le ruote di destra nel prato.

Forse l'autista sarebbe riuscito a fermarlo in tempo, se una gomma non avesse preso in pieno una grossa pietra, residuo di una vecchia chiusa del fosso: il pneumatico scoppiò con fragore e l'automezzo si piegò sulla destra, entrando nel fosso profondo circa un metro e coricandosi sulla fiancata con le ruote all'aria. Uno schianto: il parabrezza ed alcuni vetri volarono in frantumi, una piccola valanga di terra e di pietre entrò nel veicolo, quasi sommergendo i passeggeri.

Si poteva temere un disastro. Invece la velocità era ormai ridotta, e i viaggiatori furono soltanto lanciati l'uno sull'altro senza gravi conseguenze. Trascinandosi carponi fra il terriccio, i rottami e i sedili l'uno dopo l'altro tutti hanno potuto uscire da soli attraverso l'apertura del parabrezza spaccato. Tre viaggiatori contusi non ebbero neppure bisogno di cure, e preferirono continuare per Varese con un altro pullman: undici furono portati all'ospedale di Chivasso: Giuseppe Benti, Antonio Vanzo, Mario Bubbio, Giuseppe Giacchinetto, Stefano e Mario Molinari, Enrico Zanetti, Luigi Belli, Guido Giusti, Lucia Martinoni e Mario Zevetti. Tutti sono stati giudicati guaribili in un tempo variabile fra i dieci ed i quindici giorni. Uno solo, Livio Martignoni, di 20 anni, è stato portato con una autoambulanza alle Astanterie Martini dove è stato trattenuto in osservazione.

— Un morto e due feriti gravissimi in un incidente, ieri, alle ore 17, al chilometro 13 della strada provinciale Settimo-Brandizzo. La vittima è l'artigiano Vittorino Begotti, di 55 anni, già residente a Chivasso e da sei mesi abitante a Santhià in corso Nuova Italia, casa Pozzo; i feriti sono: sua moglie Maria Guidetti, di 51 anni, e Francesco Abzug, di 48, impiegato, abitante a Torino in via Giuseppe Verdi 37 con la moglie e un bimbo.

Le cause della sciagura non sono ancora state accertate: potrà rivelarle soltanto l'Abzug, se riuscirà a sopravvivere alle gravissime ferite che ha riportato. Ecco il racconto fatto dal signor Pietro Sommo che ha rischiato di essere coinvolto nell'incidente con la sua macchina a bordo della quale erano sua moglie e altre due persone.

Il signor Sommo si dirigeva verso Chivasso; all'altezza del cimitero di Settimo, vide sbucare una moto che sorpassava un'auto. Invece di tornare sulla destra, puntò contro la sua macchina. Impressionato egli rallentò e si portò sul margine della strada sperando di ridurre le conseguenze dell'urto che, data la vicinanza, sembrava ormai inevitabile. Il motociclista strisciò con violenza contro la fiancata sinistra dell'auto ormai ferma e guizzò avanti. Il Sommo, vinto il primo istante di spavento, scese per soccorrere il motociclista.

Ma la visione che apparve ai suoi occhi fu impressionante: ad una decina di metri giacevano tre persone accanto ad una motocicletta e ad uno «scooter» contorti. Le condizioni degli infortunati erano gravissime. Egli fermò la prima macchina di passaggio per far chiedere soccorsi. Quando giunsero le ambulanze della Croce Verde e della Croce Rossa soltanto due persone vennero caricate: un uomo ed una donna; la terza, il Begotti, era ormai cadavere.

All'Astanteria Martini i feriti vennero ricoverati entrambi con prognosi riservate: il motociclista investitore, Francesco Abzug, per sfondamento toracico, frattura della base cranica e dell'omero sinistro; la signora Begotti per frattura della mandibola, avulsione dei denti, e stato di «choc».

Sul posto dell'incidente giungevano, con i carabinieri di Settimo, il Pretore di Chivasso dott. Spinelli ed il medico di Settimo dott. Aragno. Da una prima inchiesta risultava quanto segue. L'Abzug, il quale tornava dalla pesca, perse ad un tratto il controllo della sua motocicletta, si portò sulla sinistra della strada, strisciò contro la fiancata della macchina del signor Sommo che procedeva in senso inverso al suo, e si scontrò frontalmente con estrema violenza con lo «scooter» del Begotti che seguiva l'auto. Per quel motivo l'Abzug perse il controllo della moto? Può darsi che sia stato colto da malore; l'ipotesi non è improbabile perché l'Abzug non era in buone condizioni di salute.

— Un altro morto e quattro feriti, due molto gravi, sono la conseguenza di un incidente avvenuto, ieri pomeriggio, nei pressi di Carmagnola. Verso le 15,45, una vettura 103 imboccava una curva che dalla strada di Sommariva Bosco immette nel corso di circonvallazione di Carmagnola. Nell'auto viaggiavano cinque persone: il conducente Giovanni Piovella, di 31 anni, abitante a Milano in corso Porta Romana 100, procacciatore d'affari, al suo fianco la moglie Adriana Saccenti, di 34 anni; sul sedile posteriore il cognato del Piovella, Aldo Saccenti, anch'egli di Milano, dove risiede in via Archimede n. 68, sua moglie Giuliana Ballini, di 41 anni e, in mezzo a loro, il figlio del Piovella, Luigi, di 6 anni.

Mentre la vettura stava per uscire dalla curva, un fatto imprevedibile provocava la sciagura: il pneumatico della ruota destra anteriore scoppiava con fragore. Immediatamente la vettura sbandava sull'asfalto, roteava su se stessa per alcune volte ed infine andava a cozzare contro il parapetto in cemento di un ponte che scavalca un canale d'irrigazione. La violenza dello scontro era tale che la macchina si impennava. Ricadeva e rotolava dalla scarpata.

Data l'ora, numerosi passanti hanno assistito terrorizzati all'incidente e subito accorrevano in soccorso degli infelici. Il Saccenti appariva in condizioni disperate: perdeva sangue dalle orecchie e dalla bocca; spirava dieci minuti dopo al pronto soccorso dell'ospedale di Carmagnola. Gli altri quattro feriti, dopo le prime cure urgenti nello stesso ospedale, venivano portati alle Molinette. Il Piovella, che guidava l'auto, ed il figlio Luigi risultavano i meno gravi, guaribili in 25 giorni il padre e 5 giorni il bimbo. Adriana Piovella e la cognata Giuliana Ballini sono state giudicate con prognosi riservata: ambedue hanno la commozione cerebrale.

L'autista accanto al pullman rovesciato: i passeggeri sono usciti dal finestrino anteriore

La chiusura della Mostra al Valentino

350 mila visitatori al Salone della tecnica

Anche ieri eccezionale afflusso di pubblico - Imponente il volume degli affari - Le prime prenotazioni per il 1957

Il 6° Salone internazionale della Tecnica si è concluso ieri. L'ultima giornata è stata una ulteriore dimostrazione del grandioso successo della rassegna. Favoriti da un tempo splendido, sono affluiti al palazzo di «Torino-Esposizioni» decine di migliaia di visitatori provenienti da tutta Italia. Nelle ore centrali della giornata i viali del Valentino apparivano trasformati in un immenso parcheggio di auto e pullman. Per disciplinare l'ingresso del pubblico hanno dovuto intervenire a più riprese polizia e vigili urbani.

Alle 23, ora della chiusura del «Salone», molte migliaia di persone circolavano ancora fra gli stands. Il silenzio è tornato solo molto più tardi nei vasti saloni di «Torino-Esposizioni». Si è trattato di una breve pausa perché poco dopo, ancora nella notte, sono subentrate schiere di operai e di tecnici per lo smantellamento delle attrezzature e per lo sgombero dell'infinito numero di macchine e congegni, colossali o minuti, rombanti o silenziosi, che hanno testimoniato per quindici giorni i più recenti progressi della scienza e della tecnica poste al servizio dell'umanità.

E' possibile intanto un primo bilancio della grandiosa rassegna. Il «Salone» è stato visitato complessivamente da oltre 350 mila persone, fra cui erano numerose le delegazioni di esperti e di osservatori provenienti dai Paesi europei, americani e asiatici. Nonostante che il Salone della Tecnica non persegua scopi prettamente commerciali ma voglia invece essere un confronto e un banco di prova fra le realizzazioni dei maggiori Paesi industriali, anche il volume degli affari conclusi è definito «imponente».

Ancora prima della chiusura della rassegna, molte case italiane e straniere hanno fatto pervenire al comitato organizzatore la loro prenotazione per il prossimo anno. Nel '57 la rassegna della Tecnica sarà ancora più vasta e più completa, perché gli espositori disporranno di maggior spazio. Il Salone della Meccanica agraria, che occupava i locali sotterranei e l'area all'aperto, sarà infatti tenuto in estate, con la denominazione di «Salone internazionale del trattore.» Si otterrà così una maggior valorizzazione dell'importantissimo settore della motorizzazione e della meccanizzazione agraria e nello stesso tempo si risolverà il problema di dare più ampio respiro al «Salone della Tecnica».

Un'esplosione mette in allarme un intero paese

Scoppio e fiamme in un albergo per una bombola di gas liquido

Il proprietario tentava di aprire la valvole del recipiente a colpi di martello - La violenta vampata investe la moglie e la figlia - Accorrono i pompieri da Pinerolo - Gravi i danni

A Massello in Val Germanasca, sopra Pinerolo, ieri mattina una bombola di gas liquido ha provocato un incendio devastando il posto telefonico pubblico e lesionando i muri dell'edificio. L'incidente è avvenuto in una stanza al pian terreno dell'albergo Tre Valli dove, accanto al posto telefonico, vi è anche un negozio di commestibili. Il titolare dell'albergo, Luigi Pippone, di 46 anni, verso le 9 si era accinto ad aprire una bombola di gas, ma non trovando l'apposita chiave, credette di potersi servire di uno scalpello e di un martello. Un colpo malo assestato rovinò la valvola ed il gas si sprigionò improvvisamente espandendosi per il locale.

In un angolo era accesa una stufa con la piastra superiore incandescente: al suo contatto il gas prese fuoco e provocò l'esplosione. In un attimo si alzò una paurosa fiammata e, con grande fragore furono divelte finestre e porte e caddero in mille frantumi i vetri. Con il Pippone si trovavano nella stanza la moglie Margherita Cerrotto, di 38 anni, e la figlia Adelina diciassettenne.

Essi appena sentirono il sibilo del gas temettero di una esplosione: si gettarono a terra preoccupandosi di coprirsi gli occhi con le mani e di salvare il capo. Il loro gesto istintivo valse a salvarli da più gravi conseguenze: ebbero le mani e le gambe ustionate, i vestiti in fiamme.

Il Pippone fu il primo a balzare in piedi. Si tolse la giacca pestandola con i piedi dove bruciava. Poi avvolse con la giacca e con la tovaglia che era sul tavolo la figlia riuscendo a spegnere le fiamme. La moglie corse spaventata in un'altra sala dell'albergo con asciugamani coperte e strinse tutto quello che aveva a portata di mano, si liberò dal fuoco.

Il fragore della esplosione era stato avvertito in tutto il paese: il fumo e le fiamme avvertirono i volonterosi che nell'albergo c'era un incendio. In dieci si precipitarono a portar soccorso. Presero le due donne e le trasportarono dal medico per le prime medicazioni di urgenza. Poi con secchi iniziarono l'opera per spegnere il fuoco. Poiché non si poteva usare il telefono, essendo la cabina del tutto distrutta, un giovanotto in moto scese veloce alla frazione vicina per avvertire i vigili di Pinerolo. Quando essi giunsero l'incendio era quasi domato.

La esplosione avrebbe potuto aver conseguenze molto più gravi solo che l'uscio fosse stato chiuso. Invece la ragazza, entrando, l'aveva accostato senza far scattare la serratura. L'uscio subito cedette alla pressione provocata dal gas togliendo buona parte della violenza allo scoppio.

— Un violento incendio si è sviluppato ieri sera verso le 19 nell'alloggio del dott. Bartolomeo Rivella al quarto piano di via Mercantini 6. Le fiamme distruggevano ben presto parte dei mobili: intervenivano i vigili del fuoco i quali, dopo circa un'ora di lavoro, riuscivano a domare l'incendio, le cui cause sono per ora sconosciute. I danni ammontano a circa un milione.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 18,5
MINIMA	+ 2,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 12,2, pressione 743,2, umidità 70 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono o poco nuvoloso. Temperatura media in lieve aumento.

L'industriale del «Galup» investe due motociclisti

Renzo Ferrua, trentaquattrenne, proprietario della fabbrica di panettoni «Galup», era partito in macchina ieri pomeriggio da Pinerolo a Torino con la moglie Nella Bottino, per trovare il figlio, in un collegio della nostra città. Verso le 16,30 tornava verso Pinerolo ed era giunto all'incrocio della «statale» con Candiolo-Piobesi: da questa sbucava improvvisamente, alla sua sinistra, una motocicletta con due persone che gli tagliava la strada. La «103» la prendeva in pieno, scaraventandola a qualche metro, poi, sbandando, usciva di strada e si rovesciava nel fosso. I motociclisti sono stati portati all'ospedale di Pinerolo: Giuseppe Cattaneo, di 27 anni, abitante a Candiolo in via Torino 2, elettricista, che guidava, ha riportato una ferita alla testa assai grave; Enrico Artero, diciassettenne, abitante ad Orbassano, che viaggiava sul sedile posteriore, è guaribile in dieci giorni.

Sconvolto da un incidente è impazzito in ospedale

Un infermo, ricoverato in un ospedale cittadino per un'affezione intestinale, ha dato segni di pazzia, minacciando di gettarsi dalla finestra. Dopo la visita di uno specialista è stato trasferito a Collegno. Si tratta di un impiegato di 44 anni, che da tempo soffre di crisi nervose in seguito a un drammatico incidente di montagna. Durante una scalata scivolò dalla roccia, rimanendo per due ore sospeso alla fune su un alto, pauroso strapiombo. Fu salvato da una squadra di guide; ma la terribile avventura gli aveva sconvolto la mente, tanto che i familiari più volte hanno poi dovuto richiedere per lui le cure di uno psichiatra.

Concluse le manifestazioni per i cinquant'anni della Riv

Le manifestazioni per il cinquantenario della Riv, aperte alla fine del mese scorso con un pellegrinaggio a Lourdes di 1800 dipendenti degli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa, si sono concluse ieri mattina con una funzione religiosa nel Santuario della Consolata. Ha celebrato la Messa il cardinale Maurilio Fossati.

Hanno assistito alla Messa il dott. Giovanni Agnelli con la consorte principessa Marella Caracciolo, il direttore generale e amministratore delegato della Riv ing. Bertolone, rappresentanti del Prefetto di Torino, del Presidente della Provincia, del Sindaco, i dirigenti della Riv. Prima della funzione il Cardinale Fossati ha letto un telegramma che recava la benedizione del Pontefice.

Al termine della Messa sono stati benedetti il labaro dei barellieri della Riv per il trasporto ammalati (di cui sono stati padrino e madrina il dott. Giovanni Agnelli e la sua consorte), ed il vessillo delle A.C.L.I. (padrino l'ing. Prever e madrina la signora Bertolone).

Arrestato l'autista del camion di Poirino

L'imputazione: imprudenza e imperizia provocarono due morti e venti feriti - I funerali delle due vittime

A mezzogiorno di ieri è stato tratto in arresto Dante Rossi di 29 anni, l'autista che guidava l'autotreno carico di carbone della sciagura di Poirino. Dopo il pauroso cozzo con la corriera che provocò la morte del ragazzo Oscar Rava di 12 anni e di Virginia Troia vedova Rubinatti di 71 anni, egli si era allontanato a piedi raggiungendo a tarda ora la sua abitazione a Torino in via Ricasoli 68. Essendo trascorse le flagranza, l'arresto doveva essere disposto dal magistrato. Ieri mattina ha firmato l'ordine il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Cocca: ed un'ora dopo due carabinieri lo hanno eseguito.

Il Rossi era a letto e la sorella [illegible] abita presso il cognato Gerbino ha avvertito i carabinieri che non poteva muoversi perché non stava bene ed ancora era in preda a preoccupante trauma psichico. Hanno risposto che sarebbe stato rinchiuso in infermeria e non in cella qualora il medico delle Nuove avesse accertato la sua malattia.

La imputazione principale è di omicidio plurimo colposo per imprudenza e imperizia. Dalla ricostruzione del gravissimo incidente, quale è stata fatta dai carabinieri, appare chiara la imprudenza. Un autocarro era fermo per un [illegible] alla destra della strada che da Poirino conduce a Villanova. In senso contrario arrivava la corriera di Alba diretta a Torino. Per lasciarla passare una «1100» si accodò all'autocarro. Dietro alla «1100» sopraggiunse l'autotreno del Rossi carico di carbone: anziché fermarsi si portò nel mezzo della strada per sorpassare l'auto e poi l'autocarro guasto. Frenò quando si convinse che la manovra non poteva riuscire, perché la corriera ormai era a ridosso. Ma era tardi. Il cozzo pauroso ebbe come conseguenza due morti e una ventina di feriti.

Ieri le due vittime hanno avuto sepoltura nei loro paesi. La vedova Troia Rubinatti a Borgaretto, presso Beinasco. Il ragazzo Oscar Rava a Magliano d'Alba. Molta gente all'uno e all'altro funerale, in modo particolare imponente il corteo che seguiva la bara di Oscar Rava.

Morto il ferroviere travolto dal treno

Tutte le cure tentate per salvare il ferroviere Giuseppe Ricci sono state vane: lo sventurato è morto ieri mattina all'ospedale Martini. La sciagura, come già è stato detto, era avvenuta sabato sera, alla stazione Dora. Il Ricci — quarantatreenne, abitante a Settimo in via Petrarca 6 — era scivolato dal predellino di un treno di cui dirigeva la manovra e le ruote del convoglio gli avevano troncato le gambe. All'ospedale fu sottoposto ad un'operazione durata due ore, ma ormai il Ricci aveva perso troppo sangue e la morte è sopravvenuta dopo breve agonia.

Rubano i gioielli il denaro e la cassaforte

Grosso furto nell'alloggio di un funzionario di banca Scoperto dalla madre allontanatasi per poche ore

I ladri sono penetrati ieri pomeriggio nell'alloggio di un funzionario della Banca d'Italia, dott. Felice Montel, di 38 anni — che abita al secondo piano di via Facinoli 10 — impadronendosi di 350 mila lire in contanti e di oggetti preziosi per un valore di oltre mezzo milione.

La scoperta del furto è stata fatta dalla signora Elisabetta Gabotti, di 68 anni, madre del dott. Montel. Uscita di casa alle 15, la signora, rientrando tre ore dopo, ha trovato la porta forzata. Nell'appartamento i ladri hanno fatto saltare la serratura di una scrivania, in cui era custodito il denaro ed hanno rovistato in altri mobili, dove, nascosti fra la biancheria, si trovavano i preziosi. I malviventi si sono appropriati anche di una robusta cassaforte portatile. E' facile immaginare quale sarà stata poi la loro delusione nel constatare di aver rubato uno scrigno vuoto.

Un «equipaggio» della Celere, telefonicamente avvertita, ha compiuto, ma senza esito, una battuta della zona. Sul posto si sono pure recati agenti del commissariato San Donato e della polizia scientifica i quali, però, non hanno potuto rilevare impronte.

Stando alla dichiarazione della signora Acquistapace, che abita al primo piano dello stesso stabile, il furto sarebbe stato compiuto alle 16. A quell'ora infatti la signora ha sentito dei rumori provenire dall'appartamento occupato dal dott. Montel.

Con un morso il fratello gli ha staccato un labbro

Al San Giovanni si è presentato ieri sera un uomo con la faccia insanguinata e il labbro inferiore staccato per metà. Egli ha dichiarato di essere caduto. I sanitari, ritenendo la ferita provocata da un morso, hanno informato il commissariato Moncenisio. Pare che il ferito, Nunzio Tamoni, abitante in via S. Maria, si sia azzuffato con il fratello.

Discorso dell'on. Bonfantini sull'unificazione socialista

Sull'unificazione socialista ha parlato ieri al Teatro Carignano l'on. Corrado Bonfantini, membro della direzione nazionale del PSDI. Sul palco, con l'oratore era in rappresentanza del PSI il segretario della Camera del Lavoro, Pasoni. «I socialisti — ha detto l'oratore sono ormai maturi per formare un grande partito unico il quale se da un lato dovrà essere completamente distinto e staccato dal bolscevismo, dall'altro dovrà porre, senza esitazioni, la parola fine alla politica centrista per poter avviare finalmente il Paese verso concrete riforme economiche e sociali».

Al Lirico di Milano

Medici e chirurghi riuniti a convegno

Stamani si inaugurano le riunioni annuali delle Società di medicina interna e di chirurgia - Solenne commemorazione del prof. Gian Maria Fasiani

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Congressi medici molto importanti, quelli che stamane si inaugurano al Lirico. Si tratta dei due convegni massimi dell'annata, di ordine medico e di ordine chirurgico; quanto dire la annuale riunione (ormai la 57ª) della Società italiana di medicina interna e la 58ª della Società italiana di chirurgia. Soci e non soci, è una moltitudine di dottori quella che è convenuta da ogni parte d'Italia per partecipare o almeno assistere alle incalzanti discussioni su temi di grande importanza non soltanto scientifica, ma anche pratica.

Purtroppo è venuto a mancare, da quando questa sede milanese venne scelta in occasione della precedente edizione di questi congressi che ha avuto luogo a Roma, il principale regista, il prof. Gian Maria Fasiani, quel chirurgo d'alta fama che nell'Ateneo di Milano aveva trasportato l'indirizzo scientifico della Scuola chirurgica di Torino; egli discepolo e continuatore dell'opera di Antonio Carle. Quell'infarto che lo fulminò in una sera di maggio a Ginevra non ne ha potuto evidentemente spegnere il ricordo col passar del tempo; ché l'impostazione del suo metodo operatorio e didattico, collimante con la dirittura morale, permane a direttiva del progrediente cammino della chirurgia stessa.

Il che trasparirà dal dibattito di quei temi che il congresso ha in quest'ora affrontando, perché in parte da lui suggeriti, quale, ad esempio, quello intitolato «Ricambio idro-elettrolitico del malato chirurgico»; che in pratica significa tener d'occhio certe condizioni di disidratazione e di iperidratazione dell'operando e dell'operato, perché l'uno l'intervento affronti con maggior sicurezza e l'altro ristabilisca prontamente certi equilibri umorali interni, per superare lo stesso choc operatorio ed affrettare, insomma, la convalescenza.

Il tema di oggi viene affrontato, come è sempre consuetudine per la giornata inaugurale, dall'assise medico-chirurgica a classi riunite, appena pronunciato il discorso di apertura; per il quale quest'anno è stato designato il prof. R. Paolucci di Valmaggiore, presidente della Società italiana di chirurgia. E vien da dirlo subito che solennità stamane è particolarmente conferita alla Riunione nazionale, oltreché dalla rievocazione del Maestro scomparso, dal fatto che quest'anno l'Ospedale Maggiore di Milano compie nientemeno che mezzo millennio di vita.

Narrano difatti le cronache che correva il 12 aprile 1456 quando Francesco Sforza e la nobile sua consorte Bianca Maria Visconti posero la prima pietra di quella «Domus Magna Hospitalis», la «Ca' Granda», in buon dialetto milanese. Quale fedele storia della medicina potrebbe essere espressa dagli archivi di quell'ospedale, anche se col progredire dell'organizzazione sanitaria nuovi grandi complessi ospitalieri hanno adeguato la metropoli lombarda ai sempre più incalzanti bisogni della scienza e dell'assistenza!

Abbiamo detto che unico è per i medici ed i chirurghi riuniti a congresso il tema dei dibattiti odierni. Figura in cartello col titolo: «Anuria», cioè varie cause e diversi meccanismi per cui, accusate, non si può assolutamente spandere acqua. Valeva bene la pena di portarle alla ribalta; perché la cura di tali impedimenti, più frequenti di quanto si sospetti e pericolosissimi per l'intossicazione che producono, trae evidentemente ogni volta direttiva dalla precisazione del movente del caso. C'è sempre in giuoco il rene, s'intende; ma bisogna stabilire volta per volta, e sovente con prontezza, se l'arresto sia solo dell'escrezione del liquido o della sua stessa formazione; se i reni siano compromessi direttamente, oppure per riverbero di vari fattori, e di quali e quanto dell'uno oppure dell'altro. Relatore per parte medica il prof. G. Meldolesi, clinico di Palermo, e relatore per parte chirurgica il prof. A. Ciminata, primario dell'ospedale di Monza, hanno entrambi redatto dettagliati e dotti rapporti, sui quali la discussione pomeridiana sarà certamente interessante, data la presenza di tanti esperti in materia. Si parlerà anche di terapie che arrivano persino alla decorticazione del rene e all'applicazione del cosidetto rene artificiale.

Domani, invece, in sedute distinte, ma puntando il dito sul medesimo organo, il fegato, i medici esamineranno con scrupolo quale sia l'evoluzione clinica di quelle infezioni da virus che portano elettivamente a specifiche epatiti, e quali ne siano le conseguenze a distanza di tempo, naturalmente per correggerle (relatore il prof. Malaguzzi-Valeri); mentre i chirurghi disserteranno sulle fistole biliari (relatore il prof. G. Oselladore, succeduto al Fasiani nella cattedra di clinica chirurgica ed al cui precedente posto di Patologo chirurgo della Università milanese — questa è notizia freschissima — la Facoltà medica ha ora chiamato il prof. Trivellini, già clinico di Pisa e oriundo della Scuola torinese). Posdomani in sede chirurgica il prof. Fedeli illustrerà il «ricambio idro-elettrolitico» di cui si è detto in principio. Vecchio tema, sempre nuovo però, per modalità di indagine e di interpretazione dei suoi quadri clinici, donde cure nuove; quello delle «gastriti» concluderà i lavori dei medici (relatore il prof. Fieschi, di Genova; correlatori: Cheli, Vallebona, Oliva e Celli).

Un bel piatto, tutto sommato, per il progresso della difesa della salute.

Angelo Viziano

Due colpi di doppietta contro il ragazzo nel cespuglio

In cerca di funghi, era stato scambiato per una lepre

PADOVA, lunedì mattina.

Un grave incidente di caccia è accaduto ieri mattina nei pressi di Bagnara Alta, sul monte della Madonna. Il cacciatore Luigi Quagliato, abitante a Teolo, si era appostato in località Comarore in un boschetto, dove poco prima aveva avvistato delle lepri. A un tratto vedeva qualcosa muoversi in un cespuglio a una decina di metri di distanza: convinto che si trattasse di una lepre, il Quagliato puntava prontamente la sua doppietta e lasciava partire un colpo. Qualcosa si mosse ancora e rintronava nuovamente un colpo di fucile.

Il Quagliato si precipitava nel cespuglio per raccogliere la selvaggina, ma con orrore si trovava di fronte a un ragazzo che si dibatteva ferito e sanguinante: era il dodicenne Lorenzo Martini di Ampelio, abitante a Zovon di Vò Euganeo che, insieme al fratello, si era recato nel bosco a raccogliere funghi. Egli era carponi dietro al cespuglio. Colpito dalla prima scarica di pallini, con uno scatto era ricaduto a breve distanza e il cacciatore, credendo che la lepre tentasse di fuggire, fece nuovamente fuoco, colpendolo ancora in pieno. Il Quagliato, aiutato dal fratello del Martini, che si trovava qualche centinaio di metri dal luogo dell'incidente, soccorreva subito il ferito e lo trasportava fino a casa, dandosi quindi alla fuga e rendendosi irreperibile.

Il ragazzo è stato trasportato all'ospedale di Padova e ricoverato con prognosi riservata.

Gli Astri: Luna in Pesci opposta a Venere, congiunzione a Marte, opposizione a Giove; Mercurio in sestile a Urano. Tafferugli, atmosfera facile ad arroventarsi. Consigliabile evitare le discussioni e le parole pepate. Tipi: Pesci, Vergine, Scorpione.

Pesci: atmosfera facile ad arroventarsi e a diventare irrespirabile. La gelosia e la suscettibilità fanno brutti scherzi.

Vergine: consiglio di evitare le discussioni di qualsiasi natura e di non essere ironici o diffidenti. Il sorriso sarà la migliore arma.

Scorpione: vecchi rancori che affiorano e complicano di più le cose. Sarà bene tenersi in disparte e non dare confidenza alcuna.

Ai nati dell'Ariete: accettate le offerte, non discutete, chiederete di più in altri momenti più psicologici. Toro: seguite la vostra vocazione sino in fondo. Da essa trarrete consolazione e prestigio. Gemelli: successo in amore, ma turbato da uno scatto di gelosia. Cancro: la vostra arma migliore è la calma esteriore, anche se nel vostro intimo soffrite. Voi avete bisogno di non far capire ciò che pensate. Leone: il costante entusiasmo e la sicurezza nelle proprie forze magnetiche vi faranno dominare l'ambiente e la sua atmosfera elettrica. Bilancia: il vigore di cui siete dotati sarà veramente sorprendente, annienterà gli avversari. Sagittario: possedete una duplice personalità che farà ammattire gli avversari ed i competitori. Capricorno: con la vostra intelligenza e fortuna potrete ottenere una fiducia illimitata ed il trionfo sulla situazione da tempo in sospeso. Acquario: potrete raggiungere del successo concentrandovi intellettualmente ed agendo in modo favorevole alla pubblica opinione.

Z. Palamidessi

Tre concorrenti al titolo di «Miss Universo». Da sinistra: Geneviève Cusin (Francia), Betty Lane Cherri (Stati Uniti) e Suna Tekin (Turchia). Tutte e tre hanno 20 anni.

Un giorno di vacanza per le concorrenti a "Miss Mondo"

Ventidue bellezze in libertà hanno scorrazzato per Londra

La rappresentante italiana si è fatta fotografare in Trafalgar Square - Un pranzo in serata con la giuria - Stasera la duplice sfilata e l'elezione - Pronostico assai incerto: nessuno vuole scommettere sulla probabile vincitrice

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

«Sino a domani, libertà», ha detto l'organizzatore del concorso di «Miss Mondo», Eric Morley, a mezzogiorno, alle ventidue bellezze internazionali che stasera si presenteranno alla giuria.

Mezzogiorno di domenica a Londra. Che cosa si fa in un pomeriggio nebbioso e freddo di metà ottobre nella capitale inglese? La rappresentante italiana, Angela Portaluri, ha concertato una piccola fuga con miss Svezia, Eva Brann, miss Danimarca, Anna Rye Nilsen, miss Inghilterra, Iris Waller e miss Germania, Petra Shermann. Meta della fuga: Trafalgar Square. Scopo della fuga: fotografia. Compagni di fuga: una squadra di fotografi che da giorni venivano implorando le bellissime di lasciarsi fotografare con un po' di calma nella piazza che i londinesi considerano la più bella del mondo, anche se [illegible] che la considera la più bella del mondo.

Così, approfittando di un [illegible] di un'ora è stato definitivamente sopraffatto dalla nebbia, il gruppo di ragazze fra le più belle del concorso hanno posato in Trafalgar Square, [illegible] balle a passeggio e di severi policemen che hanno [illegible] la imperturbabilità tradizionale anche di fronte ai problemi psicologici creati dalla presenza delle concorrenti al titolo di Miss Mondo nella zona affidata alla loro vigilanza.

Miss Egitto, Norma Dugo, una delle più «pepate» fra le giovani misses, insieme a miss Belgio, Madaleine Hotelet, miss Francia, Geneviève Cusin, miss Tunisia, Pasculine Agnes e miss Svizzera, Jolanda Duddweiller, ha pranzato al «Times Hotel», a Richmond, nei pressi di Londra. Tutte insieme le ragazze di questo gruppo sono poi andate al ricevimento offerto dalla ambasciata di Turchia in onore della rappresentante turca e delle altre misses. Suna Tekin, miss Turchia, ha fatto gli onori di casa nell'ambasciata del suo paese alle altre misses e poi tutte insieme [illegible] le macchine di giovani diplomatici sono rientrate in albergo.

Tramonto. La domenica è passata e tutte le giovani concorrenti al titolo di Miss Mondo dormono nei loro letti. A due a due le bellissime in ogni camera si sono confidate le ultime speranze, hanno fatto gli ultimi castelli in aria e più o meno rapidamente hanno preso sonno.

Quando stamattina in ogni camera risuoneranno i campanelli del telefono per avvertire che il gran giorno è venuto, il risveglio porterà a ciascuna il malumore delle giornate decisive. Là dove nei giorni scorsi era stato tutto serenità e complimenti reciproci, si vedrà ora nervosismo e tensione. Non si era mai visto un concorso senza storie come questo (tanto che un reporter di un popolarissimo giornale londinese aveva dichiarato ieri: «Se non ne convinciamo qualcuna a spaccare una sedia in testa a un'altra, qui non c'è niente da dire, il concorso è bell'e morto»). Mai visto una riunione di un paio di dozzine di ragazze di tutti i Paesi che si contendono il titolo che porta [illegible] ad una buona carriera cinematografica, senza scandali e scandaletti, senza bronci e ceffoni. Ma stamattina l'atmosfera del beauty contest riprenderà possesso della sede dell'organizzazione, dell'hôtel in cui risiedono le ragazze, dello Lyceum Ballroom in cui si svolgeranno stasera le sfilate e in cui avverrà la proclamazione.

La giuria che giudicherà ha avuto il suo primo contatto con le ragazze ieri sera ad un pranzo durante il quale [illegible] parere i giudici hanno avuto modo di [illegible] anche le qualità di socievolezza e di simpatia colloquiale delle concorrenti. Al pranzo erano presenti Anita Ekberg, la bellissima [illegible] che ha sposato recentemente Anthony Steel, anch'egli della giuria. C'è chi ritiene che questa sera, quando la Ekberg farà il suo ingresso al Lyceum attirerà su di sé più fischi ammirativi (di quelli che gli inglesi chiamano wolf whistle, cioè fischi da lupi) di quanti ne meriteranno le più inquiete concorrenti di Miss Mondo.

Pronostici? A pochissime ore dalla sfilata che vedrà tutte le ventidue belle, presentate prima in costume da bagno e poi in abito da sera, nessuno si permette di anticipare previsioni, perché in questo campo si possono avere le più grandi sorprese. Anche gli impenitenti scommettitori hanno definitivamente rinunciato ad avanzare scommesse. Uno dei più famosi bookmakers londinesi, soprannominato «Duggie che scommette su tutto», ha detto che nessuna base logica è possibile avere per un'anticipazione circa la vincitrice. «Sono cose da guardare, non da scommettere», ha detto Duggie.

Comunque i dati «tecnici» sono pronti per essere distribuiti non solo alla giuria ma anche al pubblico. Contengono età, peso, altezza, misura del busto, della vita e dei fianchi della concorrente e di ognuna un profilo di attitudine, diciamo così professionale, che in generale consiste nella dichiarazione che la Miss «aspira a diventare attrice». La maggior parte delle concorrenti denunciano e sicuramente esercitano come professione attuale quella di mannequin.

La più alta, la più grassa, la più piccola, la più pesante, la più leggera, la più vecchia, la più giovane... tutto si sa delle ventidue ragazze. I dati principali sono i seguenti: la più anziana: Madeleine Hotelet, 25 anni (Belgio); la più giovane: Norma Dugo, 17 anni (Egitto); la più alta: Rina Weiss, 1,70 (Israele); la più piccola: Suna Tekin, 1,58 (Turchia); la più pesante: Eva Brann, 57 kg. (Svezia); la più leggera: Johanna Van Polhoven, 48 kg. (Olanda).

Lloyd Patterson

Tre giorni di congresso a Campione d'Italia

Cinquanta indossatrici difendono la categoria

In rappresentanza delle colleghe di tutta Italia, hanno discusso i loro problemi e approvato il contratto di lavoro - Eletta "l'indossatrice dell'anno" - Eleganti sfilate tra una riunione e l'altra

DAL NOSTRO INVIATO

Campione d'Italia, lun. matt.

Generalmente, quando si sente parlare di un congresso si pensa a una assemblea di austeri uomini di scienza, o a una riunione di tecnici dell'industria e del commercio, o magari a polemici discorsi di oratori politici. All'insolito congresso che si è svolto a Campione d'Italia, invece, hanno partecipato cinquanta ragazze belle ed eleganti: cinquanta mannequins che, in rappresentanza delle loro colleghe di varie città, hanno dato vita al primo congresso nazionale delle indossatrici.

Ieri sera, dopo tre giorni di vivaci discussioni, le leggiadre congressiste hanno fatto il bilancio di questo convegno, che per la prima volta nella storia dell'alta sartoria italiana, ha impegnato le mannequins in una approfondita trattazione dei loro problemi sociali ed economici. E la verità è proprio questa: se belle ed affascinanti erano le congressiste, serie e importanti erano le cose che esse dicevano; nei loro discorsi, infatti, ricorrevano sovente parole elementari e tuttavia dense di significato, come pane, dignità, avvenire.

La storia delle tre giornate di Campione d'Italia si può riassumere brevemente: su iniziativa di alcune fra le più esperte e le più quotate indossatrici milanesi e torinesi, anche le belle della moda, come tante altre categorie di lavoratrici, hanno chiesto di essere inquadrate in un organismo sindacale in grado di proteggerle con la forza di una precisa legislazione. Tale organismo, recentemente costituito in seno all'Unione Italiana del Lavoro, è la Federazione Autonoma Indossatrici, che ha già inquadrato in varie città alcune centinaia delle millecinquecento indossatrici italiane.

Il programma delle tre giornate di Campione si imperniava, essenzialmente, su due obiettivi: la nomina di un comitato direttivo della Federazione Nazionale e l'approvazione del contratto di lavoro che sarà prossimamente presentato alle sartorie. Le cinquanta intervenute hanno conseguito l'uno e l'altro obiettivo del [illegible]: hanno eletto, cioè, il comitato direttivo e hanno approvato quello che, salvo possibili modifiche, dovrà essere il contratto di lavoro che darà una fisionomia sociale ed economica alla loro attività e le proteggerà con precise norme previdenziali. Insomma, nelle laboriose e, a volte, tumultuose riunioni che si sono svolte in queste tre giornate, le indossatrici hanno giudiziosamente deciso l'avvenire della loro categoria.

Per tre giorni le mannequins hanno portato il più allegro scompiglio nella silenziosa pace di Campione, questo minuscolo lembo d'Italia, inguaribilmente melanconico, incastonato fra le montagne svizzere; quelle che di giorno erano le battagliere congressiste alle prese con i problemi sindacali, sono tornate per tre sere consecutive, le sorridenti presentatrici di modelli, impegnate in una serie di spettacolari competizioni di eleganza e di bravura. Ben sei sfilate in tre sere, infatti, hanno fatto da cornice al congresso: in queste grandi parate della moda hanno presentato le loro ultime [illegible] le Case che fra le più promettenti giovani firme dell'abbigliamento, sono state particolarmente segnalate in occasione del Primo Oscar nazionale della Moda, e cioè: Hodolato di Torino, Manita di Milano, Pieri di Firenze, Ferdinandi di Milano, Guidi di Firenze e Tonini di Milano.

Ieri sera, a conclusione del primo congresso nazionale delle indossatrici le intervenute hanno premiato la loro collega che in questi anni si è maggiormente distinta per la fedeltà al lavoro: l'elezione, avvenuta per votazione segreta, ha indicato nell'elegantissima Jenny Genestreti l'«indossatrice dell'anno». Con questa dizione, che evidentemente non rispecchia con rigorosa chiarezza le intenzioni dell'organizzazione, non si voleva premiare la mannequin che più si è distinta nell'anno in corso, ma appunto quella che in virtù della sua lunga ed apprezzata attività professionale, si è maggiormente imposta all'affettuosa stima delle colleghe.

La premiata, la trentaseienne Jenny Genestreti, è indossatrice da diciotto anni: nata a Rimini si trasferì giovanissima a Milano, e nella sua carriera, che si chiude quest'anno, ha partecipato complessivamente a circa 2500 sfilate in Italia e all'estero. All'eletta è stata consegnata la Coppa d'Argento offerta dal Casino di Campione d'Italia e centomila lire, ma [illegible] premuroso pensiero ella ne ha voluto dare cinquantamila a una collega che, in conseguenza di una grave caduta non potrà lavorare per qualche mese.

Una medaglia è stata poi assegnata alla più giovane promettente fra le indossatrici aderenti alla Federazione Autonoma; la premiata è la bellissima pugliese Rosanna Di Marzo, non ancora diciottenne, nata a Trani, e residente a Vaprio d'Adda. Fu Edy Campagnoli a segnalarla a una sartoria milanese, e in quattro mesi Rosanna ha già partecipato con vivo successo a cinquanta sfilate. E' alta 1,75, pesa 57 chili, la vita misura 55 centimetri; è bruna e i suoi occhi sono di un bel verde-azzurro.

Vincenzo Rovi

Sono giunte anche dalla Svizzera, dalla Svezia, dalla Germania, dall'Austria

Ventimila persone ad Alba per la grande sagra del tartufo

La cittadina piemontese invasa da una folla di buongustai - Una diciottenne eletta "Bela trifölera" - Da 1000 a 2500 lire l'ettogrammo i prodotti migliori

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

Hans Eriksson, ventiduenne cittadino di Malmö, in Svezia, apprese due anni fa, in treno, nel tratto Parigi-Londra, la esistenza di una città italiana chiamata Alba; e lo apprese ascoltando i discorsi di alcuni compagni di viaggio, francesi e inglesi, che della città piemontese decantavano la celebre specialità: il tartufo. Quei signori parlavano di Alba e dei suoi tartufi come si parla di Napoli del Vesuvio e degli spaghetti, di Roma e del Colosseo, di Londra e della sua nebbia. Il povero Hans se ne vergognò tanto che, appena gli si è offerta l'occasione, ha voluto riparare alla lacuna: trovandosi attualmente a Torino per studio, il giovane ha voluto, con un gruppo di amici, fare un salto ad Alba, in occasione della «XXVI Fiera del Tartufo».

Ma non era il solo straniero: Erbert Hauptman, tedesco di Monaco, proprietario di un ristorante, è venuto in auto dalla sua città, accompagnato da un folto gruppo di buongustai «perché — ha detto nel suo italiano duro e zoppicante — soltanto ad Alba si trova il vero tartufo, quello che piace a tutti i clienti». E dalla Svizzera e dall'Austria, sono giunti in torpedone, pur senza essere proprietari di ristoranti, decine di famiglie per degustare e acquistare il celebre prodotto delle Langhe.

Orgogliosa di questa sua fama, uscita dal vecchio continente per arrivare in America e in Australia, in Asia e in Africa, Alba, la piccola città piemontese di 18 mila abitanti, festeggia ogni anno, in ottobre, il prelibato frutto della sua generosa terra. E a dispetto della fama internazionale del tartufo, lo festeggia alla paesana, riempiendo le strade di festoni e di stendardi, facendo sfilare tra la folla i carri allegorici, tutti ispirati ai doni della terra; con canti e balli all'aperto, con le giostre sulle piazze e le stelle filanti ai balconi, come di carnevale; unica nota mondana, in questa festa strapaesana, l'elezione di Miss Trifölera, perché anche il tartufo ha il diritto di essere, almeno per un giorno, simboleggiato nella grazia di una bella ragazza.

Ieri ad Alba sono confluite almeno ventimila persone e non si sa come la cittadina abbia potuto contenerle tutte; quasi non si circolava per le strade e i balconi sembravano veri grappoli umani. Fra tante belle giovani rappresentanti i paesi della zona, lo scettro di Bela Trifölera è toccato alla signorina Elsa Utrech, una diciottenne studentessa di Alba; è una bruna modesta e semplice, timida come tutte le ragazze della sua terra; è stata scelta da una giuria di cui faceva parte anche il ballerino di Lascia o raddoppia, Dossena, ed è stata incoronata dalla graziosa indossatrice volante Rita Sinicco. Damigelle d'onore: Franca Vignolo e Mirella Cappelletti, una impiegata torinese.

Mentre nel recinto della Fiera avveniva la parte mondana della manifestazione, negli alberghi, nei ristoranti e nei negozi, tecnici e cercatori «palpavano» centinaia di tartufi per classificarli e per fissarne il prezzo. La campagna prosegue bene e se il tempo si manterrà onesto, la produzione raggiungerà il massimo all'inizio di novembre provocando un ribasso nei prezzi. Ieri oscillavano da un minimo di 1000 ad un massimo di 2500 lire l'ettogrammo per gli esemplari migliori; ma un contadino non ha voluto cedere per 70 mila lire uno stupendo esemplare del peso di un chilo e 50 grammi.

C'era stato sabato un forte ribasso (alcuni tartufi erano venduti a 500 lire), in conseguenza dell'arrivo di prodotti da altre regioni d'Italia, in prevalenza dall'Emilia; ma la selezione è stata presto fatta sia dai commercianti che dagli acquirenti intenditori, e ieri il tartufo albese ha fatto valere i suoi diritti riportando in alto le quotazioni.

Sul mercato della Fiera in questi otto giorni sono affluiti dieci quintali di tartufi e si prevede che almeno altri venti saranno esposti ad Alba nei mercati settimanali che ancora restano sino alla fine della stagione, e cioè verso Natale.

Bruno Marchiaro

La studentessa diciottenne Elsa Utrech, «Bela Trifölera», riceve la coppa da «Miss Piemonte», Rita Sinicco (Moisio)

Intemperanti a Parigi

I fanatici del «Rock and Roll»

Parigi, lunedì mattina.

(m.). I primi incidenti provocati dal film Rock and roll si sono verificati a Parigi sabato sera e ieri pomeriggio; ma non erano soltanto manifestazioni di entusiasmo, bensì anche di protesta per una pellicola giudicata senza valore artistico e dannosa per la gioventù.

La rappresentazione di venerdì sera, la prima, si era svolta normalmente e il film aveva suscitato tutt'al più risate ironiche degli spettatori; ma sabato sera i fanatici del jazz, favorevoli alla nuova danza, hanno invaso una delle sale in cui il film viene proiettato e hanno cominciato a manifestare il loro entusiasmo spaccando poltroncine; uno di essi ha preso il bracciolo di una poltrona e lo ha scaraventato contro lo schermo lacerando la tela.

E' stato necessario interrompere la proiezione per riparare in fretta e furia. Ieri, domenica, gli spettatori pro e contro erano presso a poco di pari forza e la proiezione si è svolta tra fischi e applausi che coprivano il chiasso della famosa musica.

Per il festival dei film

Attori del cinema italiano giunti ieri a Mosca

Mosca, lunedì mattina.

E' giunto ieri a Mosca un primo gruppo di attori italiani, fra cui Valentina Cortese, Gino Cervi, Paolo Stoppa, e il direttore generale dello spettacolo, Nicola De Pirro, per partecipare al Festival del film italiano che ha inizio domani nella capitale sovietica con la proiezione de Il ferroviere.

Gli attori italiani sono stati accolti alla stazione di Mosca dal vice-ministro sovietico della Cultura, Surin, dall'ambasciatore d'Italia Mario Di Stefano, e da circa 300 attori sovietici. E' atteso l'arrivo in corso di altri attori e attrici italiani.

I vincitori a Vercelli del concorso "G. B. Viotti"

Vercelli, lunedì mattina.

Le finali del concorso G. B. Viotti di canto, cui hanno partecipato dodici candidati, hanno avuto i seguenti risultati: sezione femminile: primo premio non assegnato; il secondo è stato assegnato al soprano Tatiana Gonelkin, di Kiev (apolide) e il terzo ex-aequo al soprano Alberta Pellegrini di Firenze e Giuseppina Schettino di Napoli; sezione maschile: primo premio assoluto al basso Bernard Ladysz, di Varsavia; secondo premio ex-aequo al basso Jerzy, di Gdansk (Polonia) e al baritono Piero Cappuccilli, di Trieste; medaglia e diploma al tenore Nicola Nicolov di Sofia.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.112

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti - v. Rossini 8): presso «La Stampa» aperti abbon. per «Lunedì del Piccolo Teatro» e per gli spettacoli.

Teatro Mobile Naz.: c.so Francia cap. tr. 6. Comp. Prosa Della Seta. Ore 21: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.

Palazzo Reale: Mostra Dahlie e Crisantemi. Orario dalle 9 alle 18.

At Florida Club (p. Solferino, tel. 42-422): ore 21-1 Mo Di Nunzio, canta L. Martorana-Jos di Nara.

De Benedetti: lezioni ballo private e coll.: p. Carignano 4, tel. 51-428.

Faggio: Café chantant. Modici 112

Ilaudio: ore 16.30 danze; 21 riposo.

Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 8.

Trocadero: 21 Bonamelli-Amadrei.

Augustus Night Club Buona attraz.

Columbia Dance (via Goito 8 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armandi.

Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-[illegible]): 22-2 Pallabrino suo quart.

Le Perroquet: v. Goito 10 telefono 62-068: Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo del silenzio» in technicolor. Palma d'Oro al Festival di Cannes 1956.

Astor: «Il Re e Io» CineSc. col., Deborah Kerr, Brynner, Moreno.

Doria: «Foglie d'autunno» con Joan Crawford e Cliff Robertson.

Lux: «Picnic» CineScope tech., W. Holden, Kim Novak, Russell. Prezzi normali. Ingresso L. 400.

Metro-Cristallo: Susan Hayward «Piangerò domani» Richard Conte, Eddie Albert, Jo Van Fleet.

MetroSc. Matinata 10,30, L. 250.

Rapsel: «Serenata» warnercolor, Mario Lanza, J. Fontaine, Price.

Vittoria: «Alessandro il Grande» CinemaScope techn. Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom.

Arlecchino: «Il tetto», regia di Vittorio De Sica.

Augustus: «Il conquistatore» in tech. CinaScope John Wayne, Susan Hayward, Pedro Armendariz.

Medel: «Sciacalli nell'ombra» Riv. Dorlo Fino-G. Cori 15,15-21,15

Nazionale: «I senza legge» tech. con Audie Murphy e L. Nelson.

Torino: «Sentieri selvaggi» tech. VistaVision, John Wayne. Ap. 10.

Alexandra: «Fra due donne», Van Johnson, De Haven, L. Barrymore

Arlecchino: Ragazze di via Veneto, A. M. Moncia-Caglio, C. Giustini.

Capitol: «Fra due donne», Van Johnson, De Haven, L. Barrymore

Faro: «Fra due donne», Van Johnson, [illegible]

[illegible]

S. Siro: ottantamila spettatori e 57 milioni d'incasso

La Juventus resiste all'Inter: 1-1

Un intervento di Viola durante la partita Inter-Juventus sul campo di San Siro

GOAL DI HAMRIN SU RIGORE E PAREGGIO DI DORIGO

Ridotti in dieci i bianconeri per un incidente a Montico

Nella prima mezz'ora di gioco, il mediano bianconero si scontra con un avversario e continua la gara (nel ruolo di ala) praticamente inutilizzabile - Buona prova di Conti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

L'Internazionale ha perso per istrada un punto di classifica: lo ha trovato la Juventus, se lo è messo in tasca e se lo ha portato a casa. Lo ha perso, questo punto, l'Inter, come possibilità di giuoco e di risultato: lo ha perso per la incapacità propria di approfittare di una situazione come più favorevole non poteva augurarsi di incontrare, senza che il suo avversario abbia con questo rubato nulla a nessuno.

Perchè, se i nerazzurri di Milano non vincono delle partite come queste, non si riesce a comprendere quali essi possano riuscire a vincere. E' successo infatti questo. Verso la metà del primo tempo, la Juventus che agli infortuni sembra abbia preso l'abbonamento, è rimasta in dieci uomini. Montico ed un avversario sono piombati contemporaneamente sulla stessa palla, calciando l'uno da una parte, l'altro dall'altra. Siccome qualche cosa in questi casi succede deve cedere, ha ceduto il ginocchio destro del juventino. Distorsione o rottura di legamenti, ancora non si sa. Fatto sta che Montico, dopo di essere rimasto fuori campo qualche minuto, andò a finire prima all'ala destra e poi all'ala sinistra, rimanendovi fino al termine, assolutamente impossibilitato a calciare od a muoversi.

Poi cadette, come Nalo e come forza, come efficienza generale Boniperti. Il capitano bianconero, che non giuocava in partita da quattro mesi circa, è fuori condizione: non regge alla fatica. Dopo una mezz'ora calò paurosamente, alla ripresa non lo si vide più. Fatto comprensibile, ma che pesò sulla bilancia. Si temeva che anche per gli altri due elementi immessi nella formazione all'ultimo momento, e senza preparazione, Conti e Hamrin, si verificasse un cedimento consimile. Ma lo svedese si limitò ad essere meno brillante nel secondo tempo che nel primo, e l'oriundo, retrocesso a coprire il posto di mediano laterale, resse lodevolmente fino al termine. Comunque la Juventus fu ridotta a sostenere i tre quarti della partita con nove soli uomini validi.

Nessuna meraviglia che l'attacco degli ospiti, in simili condizioni, si sia sfasciato ad un certo punto. Logico che, sollevato da grosse preoccupazioni in difesa, l'Inter si sia proiettata tutta in avanti allo stesso momento, per approfittare della situazione. I due contendenti si trovavano alla pari dopo mezz'ora di giuoco o poco meno. Non c'era più da dare un soldo per le probabilità di salvarsi della Juventus. Gli ultimi minuti del primo tempo e la ripresa quasi per intero ebbero per teatro di giuoco la metà campo juventina.

I neri azzurri avevano la partita nelle mani. E non ne fecero nulla, assolutamente nulla. Dominarono e premettero, ma di fronte a porta non ne azzeccarono una. Dominarono, attaccando, ed attaccarono male. Nessun piano d'assieme, tutto lavoro individuale. A turno partivano a testa bassa per sfondare o Lorenzi o Skoglund o Vonlanthen o Pandolfini; ed ognuno se ne tornava ogni volta colle pive nel sacco, perchè o inciampava in un ostacolo, o non riusciva piazzare un tiro pericoloso a bersaglio. Dorigo, l'ala destra, che aveva tenuto il campo come centro mediano metodista nella prima parte dell'incontro, era ritornato al posto conforme al numero che portava sulla maglia, e agli attaccanti erano venuti ad aggiungersi i due mediani laterali ed occasionalmente anche uno dei terzini. Tutto per niente. Nessun ordine, nessuna intesa, nessuna capacità penetrativa, nessuna conclusione.

Di modo che, quello che ad un punto colpì l'occhio, fu la semplicità colla quale la Juventus faceva fronte a tanta offensiva. Niente catenaccio, ma una positiva distribuzione dei compiti, una calma opera di rottura delle folate d'attacco nerazzurre, ed una vigile attesa che, senza guai, echeggiasse il segnale di chiusura dell'incontro. Con Conti che emergeva in quello compito, mandando il con per l'ala della sua bella padronanza della palla, con tre terzini che intervenivano su tutto e respingevano tutto. E così avanti nerazzurri che giravano, giravano e non trovavano mai il concreto. Colpa loro, quella del risultato.

Resta da dire come ciascuno giunse al via. Quella prima parte dell'incontro, a rangli completi, fu interessante e promettente anche. Segnò per prima la Juventus al 19' minuto. Antoniotti, ben servito da Boniperti, era riuscito a farsi luce, e puntava diritto su Ghezzi, quando Nesti lo atterrava. Rigore. Hamrin di fronte a Ghezzi. Al solito, il portiere che vola verso un lato della porta e la palla che si insacca in quello opposto. Specialità dello svedese. Al 45' minuto, l'Inter pareggia. Dorigo, che, come già detto, giuoca arretrato, avanza sulla sinistra, ed improvvisamente spara forte e trasversalmente di destro. Il tiro parte da fuori area, e Viola, che non lo ha visto in partenza per gli uomini che stavano davanti a lui, non può che accennare ad un tardivo movimento di parata: la palla finisce in rete sulla sua sinistra. Poi tre consecutivi falli su Hamrin, uno dei quali più grave di quello già punito con «rigore», indi una grande parata a terra di Ghezzi su un bel tiro di Antoniotti che ha potuto di nuovo sguaciare via. Ed infine, la prima linea bianconera che si sfalda. Ed il giuoco di tutto un tempo ad una porta sola, che produce una quantità di calci d'angolo, e nessun tiro che meriti una rete.

Il tutto in giornata limpida e serena, e davanti ad una folla di 80.000 persone e da 57 milioni.

Vittorio Pozzo

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Nesti; Dorigo, Vonlanthen, Lorenzi, Pandolfini, Skoglund.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Colombo, Boniperti, Conti, Antoniotti.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

Altre di serie A

Roma-*Lazio: 3-0

Hanno segnato: Costa al 34' del primo tempo, Pistrin al 13', e ancora Costa al 22' della ripresa.

Incisivo il successo della Roma nel «derby» della Capitale, per il quale sono accorsi ad affollare lo stadio Olimpico oltre 30 mila spettatori. Le due antagoniste hanno fornito entrambe un gioco piacevole che, specie nel primo tempo, è riuscito molto equilibrato. I laziali hanno avuto il torto di scoraggiarsi, specie dopo la seconda rete conseguita dai romanisti. Prevalendo leggermente nel primo tempo, la Lazio ha avuto la disdetta di colpire in pieno un palo, con secco tiro di Selmosson; poi, al 32' di gioco, di perdere l'apporto di Muccinelli, colpito accidentalmente alla testa.

*Palermo-Genoa: 1-0

Rete segnata da Vicariotto all'8' di gioco. Le due squadre hanno giocato aperto e, nel complesso, i palermitani hanno mostrato maggiore aggressività e superiore tendenza a ben congegnare le proprie azioni. Il goal della vittoria è stato presto realizzato a seguito di una combinazione intessuta fra Sandri e Vicariotto, il quale, entrato in area, ha tirato con forza mentre il portiere Gandolfi gli si faceva incontro per ridurgli il settore di mira.

*Padova-Milan: 2-0

Le reti sono state segnate da Moro e Coppola, al 15' e al 39' della ripresa. Privo ancora di Liedholm il Milan è stato inferiore all'altezza di fronte a un Padova che si è dimostrato in buona giornata di vena, riuscendo più volte a sventare alcune ondate offensive dei rossoneri con l'azione efficace del suo solido impianto di difesa.

La difesa del Bologna "blocca,, il Napoli: 0-0

NAPOLI, lunedì mattina.

Ancora un pareggio al Vomero. Dopo l'Inter, anche il Bologna è riuscito a strappare un punto al Napoli, che fra le mura amiche sembra perdere un po' della lucidità di idee della quale fa invece bella mostra in trasferta.

Quello che ha più meravigliato, forse, è che al termine dei 90' nessun pallone da rete fosse stato calciato verso Giorcelli da quell'attacco che l'aria di Milano aveva reso così prolifico la domenica precedente.

Da qualche parte si dice già che lo 0-0 del Vomero tra rossoblù e azzurri abbia «ridimensionato» il Napoli, e invero non ci sentiamo di dar torto del tutto a quelli ipercritici. Tuttavia qualcosa di vero c'è.

Il Napoli ha, sì, dominato per quasi tutto il corso della partita, ma soltanto verso la fine le sue azioni hanno raggiunto un elevato grado di incisività. E che dire poi del fatto che gli azzurri non hanno saputo profittare della superiorità numerica della quale hanno beneficiato tutto il secondo tempo? Il Bologna infatti può ascrivere a suo merito di non esserli disunito sotto l'assedio dei partenopei anche dopo essere rimasto privo di Randon, colpito da stiramento alla gamba destra a pochi minuti dal termine del primo tempo della gara.

Le occasioni da rete sono state ben poche, e solo per il Napoli, ma, come abbiam detto, soltanto sul finire e quando qualche puntata del capibile Vinicio ha fatto provare brividi a Giorcelli. Specialmente al 44' il goal sembrava cosa fatta. Ma un falso rimbalzo ha ingannato il centravanti, solo dinanzi al portiere.

Pochi minuti prima, l'estremo difensore felsineo si era brillantemente salvato su un tiro di Vitali, e poi su uno di Posio.

Al Napoli la magra consolazione, alla fine, del favorevole bilancio dei calci d'angolo, 6 contro 1.

REAZIONE DEI GRANATA ALLA RETE DEI VENETI

Un tiro-saetta di Tacchi decide Torino-Lanerossi: 2-1

La qualità che conta più della quantità questo il paradossale risultato del goal segnato da Valentinuzzi all'inizio del secondo tempo. Il Lanerossi aveva attaccato molto, senza però mai dare alle sue azioni la patina brillante del gioco in profondità. Il Torino, più cauto nell'avanzare, era però una minaccia tesa verso la rete, ogni qualvolta i suoi sud-americani trovavano lo spiraglio giusto per lanciare un compagno. A completare il paradosso la formazione granata ha incominciato a meritare davvero la vittoria, dal momento in cui si è trovata in svantaggio. Nessun nervosismo, nessuna scena madre per il punto incassato. I torinesi hanno messo maggior praticità nelle loro puntate ed il punteggio, come si vede, li ha premiati. Giusto quindi il due a uno finale, anche se grava su di esso l'ombra di un goal-fantasma, una rete segnata per pochi centimetri. Secondo Luison, portiere del Lanerossi, la palla calciata da Tacchi su punizione non ha addirittura passato la linea bianca. Il goal non sarebbe «completo». A quanto si è potuto vedere da cento metri di distanza il punto pare invece valido.

Questo goal decisivo ha compiuto una traiettoria «diabolica»: ripetesse Tacchi cento volte questo tiro da fermo difficilmente otterrebbe un bis. La sfera, scagliata con insospettabile violenza dal piccolo attaccante sud-americano, ha infatti sfiorato le dita del portiere, è finita sotto la traversa e, probabilmente per il movimento rotatorio impressole dalla parata di Luison, è rimbalzata di qualche centimetro oltre la linea bianca prima che l'estremo difensore vicentino la riallontanasse con un balzo agile.

Questo — è bene ripetere — diciamo in base a quanto si può scorgere dalla tribuna ed è facile capire che i biancorossi non siano affatto di tale parere e reclamino la visione del cine-giornale. (A proposito sarà mai possibile piazzare due macchine da ripresa di fianco alla porta, in modo che la freddezza dell'obbiettivo faccia da arbitro tra le passioni e le impressioni contrastanti?).

A completare la beffa per il Vicenza, la punizione su cui ha segnato Tacchi era «di seconda». Se Luison fosse stato tranquillo, lasciando entrare la palla in rete, il punto non sarebbe stato convalidato perchè il pallone doveva essere toccato da due giocatori. Luison ha involontariamente completato l'opera del granata. Destino...

Detto dell'episodio-base si può ora dipanare il filo della cronaca, ad incominciare dall'istante in cui i giocatori entrano in campo. Qualcuno si accorge che il granato delle maglie torinesi può confondersi col biancorosso dei vicentini. Grosso dà il buon esempio e per primo indossa una camicia bianca. Nessuno nota, però, che i calzettoni delle due squadre sono perfettamente identici. Torino e Lanerossi giocheranno pertanto tutta la gara con calze rosse orlate di bianco; il che non è un gran danno per la valutazione dei falli, ma lo è per chi deve passare mentre ha la testa abbassata. Ad ogni modo lo svantaggio è stato pari. Anche il primo tempo è risultato pari sebbene il Lanerossi avesse premuto molto. La squadra veneta mancava del centravanti Campana, indispensabile per un leggero strappo e Motta ha cercato di sostituirlo come meglio poteva, sebbene fossero trascorsi cinque anni dalla sua ultima prestazione in qualità di centrattacco. Aronsson, lo svedese molto atteso alla prova, trovava nello stesso Motta e nel migliorato Valentinuzzi una buona collaborazione, ma non sufficiente a sfondare la salda difesa granata. Nei primi quarantacinque minuti si è registrato pertanto uno.... scontro, testa contro testa, tra Arce e Lancioni (scontro occasionale), un tiro al volo di Arce, tiro finito fuori, mentre il portiere era ormai fuori causa ed una rete segnata da Arce e annullata per fuori gioco di Ricagni. Il «guarany» non è stato davvero fortunato nella prima metà gara, ma può essere soddisfatto ugualmente. Ha dimostrato di saper muoversi in campo senza commettere troppe astrusità. E quando Arce si controlla è un compasso molto difficile per il centromediano avversario controllare Arce...

Ripresa. Il coraggioso Lancioni ha una benda alla «pirata» su tutta la fronte; anche Luison porta un cerotto sopra l'occhio sinistro, ma si tratta di cosa vecchia: un urto di sette giorni fa con un attaccante dell'Atalanta. Il Lanerossi accenna ad adottare una tattica prudenziale e si trova invece in vantaggio. Punizione da metà campo, Motta dà a Valentinuzzi e questi, sebbene sia spinto senza tanti complimenti da un granata, riesce a mettere in rete con una acrobatica rovesciata. E' il quarto minuto. Il Torino evidentemente sente che i restanti 41 bastano per rimettere la partita in carreggiata. Difatti, al 20', su azione Bodi-Ricagni, Armano sbuca al centro, con furia e tempestività (risposta «sportiva» al signore delle gradinate che sembrava volerne fare un capro espiatorio tanto spesso lo beccava...). Il «jolly» dell'attacco granata non aveva difficoltà a segnare. Quattro minuti dopo, per fallo su Arce, il piccolo Tacchi si trasformava in un «Sansone del tiro» e da quattro metri fuori area batteva Luison. I biancorossi accennavano a qualche protesta per questa strana rete, poi si rassegnavano.

Il Torino ha avuto fiducia nella squadra che aveva perso bene a Trieste ed è stato ricompensato dal risultato. Ottimi, tra i granata, Grava, Grosso (è il caso di ricordarlo? Il centromediano è ormai il perno stabile della compagine torinese), Tacchi, Ricagni, Armano e «anche» Arce.

Ha arbitrato il signor Grignani. Il milanese credeva probabilmente di dover dirigere una partita di tutto riposo, invece tra il goal annullato ad Arce e quello complicatissimo concesso a Tacchi ha avuto i suoi guai.

Averli superati senza eccesso, è per lui un buon augurio.

Paolo Bertoldi

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Gattner; Armano, Ricagni, Arce, Bodi, Tacchi.

LANEROSSI: Luison; Capucci, Dell'Innocenti; Bosci, Lancioni, Chiappin; Valentinuzzi, David, Motta, Aronsson, Savoini.

ARBITRO: Grignani di Milano.

SPETTATORI: 15 mila.

RETI: Valentinuzzi (L.) al 4', Armano (T.) al 20', Tacchi (T.) al 24', tutte nella ripresa.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Sampdoria	8	5	1	1	0	2	1	0	15	6
Napoli	8	5	1	2	0	2	0	0	10	4
Juventus	7	5	1	1	0	1	2	0	8	4
Roma	7	5	1	1	0	1	2	0	10	6
Fiorentina	6	5	1	1	0	1	1	1	10	6
Milan	6	5	2	0	1	1	0	1	8	5
Inter	5	5	1	1	0	0	2	1	6	6
Palermo	5	5	2	1	0	0	0	2	6	5
Genoa	5	5	0	3	0	1	0	1	4	4
Torino	5	5	2	1	0	0	0	2	4	5
Triestina	5	5	1	0	1	1	1	1	6	6
Bologna	4	5	1	0	1	0	2	1	3	7
Padova	4	5	1	1	1	0	1	1	7	11
Lanerossi	3	5	1	1	0	0	0	3	6	8
Udinese	3	5	0	1	2	0	2	0	4	10
Atalanta	3	5	1	0	1	0	1	2	6	7
Lazio	3	5	1	0	2	0	1	1	3	9
Spal	3	5	1	1	1	0	0	2	1	7

5ª GIORNATA

1-1	Inter-Juventus	x
0-3	Lazio-Roma	2
0-0	Napoli-Bologna	x
2-0	Padova-Milan	1
1-0	Palermo-Genoa	1
2-2	Sampdor.-Fiorent.	x
0-0	Spal-Atalanta	x
2-1	Torino-Lanerossi	1
0-1	Udinese-Triestina	2
1-0	Bari-Messina	1
4-0	Venezia-Novara	1
2-0	Prato-Pavia	1
2-1	Salernit.-Livorno	1

Due volte la Fiorentina raggiunge la Sampdoria: 2-2

Ottima prova del viola - Un infortunio al terzino Cervato - Ocwirk segna su rigore

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Due volte in vantaggio, due volte la Sampdoria è stata raggiunta. Raggiunta da un avversario che, fin dal primo inseguimento si trovava ridotto praticamente a soli dieci uomini per uno strappo, o stiramento muscolare, capitato a Cervato nel tirare una punizione. Il primo goal della Sampdoria è stato segnato al 18', l'infortunio di Cervato si è verificato al 33' e il primo pareggio di Montuori al 44'. Da questo momento, e sino alla fine, la partita è stata addirittura un dramma per la Fiorentina. Al 13' della ripresa essa subiva un rigore per un fallo di mano di Magnini in area. La squadra pareva, a questo punto, spacciata. Alcuni uomini, come Julinho e Montuori, zoppicavano. C'è stato un momento di tentennamento, carico di minacce. La squadra viola si trovava su di filo di rasoio, poteva sfasciarsi e crollare.

E' in questa fase delicata e decisiva dell'incontro che essa rivelò il suo eccezionale temperamento, pari alla sua grande classe. Cinque minuti dopo il rigore, Rosconi segnava il secondo pareggio. Da allora si è proprio desiderato che la squadra viola non perdesse. Il suo valore, il suo animo, la sua abnegazione nella lotta impari, la rendevano meritevole di quel minimo premio che può essere costituito da una divisione dei punti. E' rimasta così nei nostri occhi la visione di una partita che ora ci ha avvinti, ora ci ha commossi. Nel primo tempo un grande saggio di tecnica; nel secondo una lotta spasmodica. In quel corpo a corpo affannoso, in quel succedersi di situazioni ora avvincenti ora aspre, sfolgorava come un gioiello il goal di Montuori. Resterà uno dei ricordi rari di questa nostra vita calcistica.

Grande e bella partita, che ha incatenato l'attenzione delle cinquantamila persone che imbottivano il campo. Inizio a grande andatura. La Sampdoria è partita di scatto. E' una squadra che segna sempre nei primi minuti, il suo attacco si abbatte fulmineo per bloccare l'avversario facendo assegnamento sul fattore sorpresa. Sembrò dovesse già segnare al 4' su un'azione condotta da Tortul, ma un capitombolo a tre col portiere, a pochi passi dalla rete, salvò la situazione. Il primo vero pericolo lo corse invece la squadra locale al 9' su centro di Julinho e deviazione da tre o quattro passi di Gratton, ma Bardelli compì in quell'occasione una prodezza che fece restare tutti a bocca aperta arcuandosi indietro con un gran balzo e deviando il tiro.

Ecco le prime sgroppate di Julinho e Montuori. Il palleggio del primo è prodigioso, è tecnica con un'ispirazione d'artista, il tocco è unico per sicurezza e morbidezza, la finta diabolica. Sembra che debba prendere il sopravvento la Fiorentina, ma in un rovesciamento del fronte, improvvisamente al 18' la Sampdoria passa. Tortul allunga a Firmani, centro radente, Agnoletto salta e corregge di testa la traiettoria della palla che inganna il portiere e finisce in rete.

Seconda fase. La Fiorentina si scatena alla conquista del pareggio. Gran gioco da una parte e dall'altra, equilibrio di azioni. Ma al 33' la partita ha una svolta pericolosa per gli ospiti. Cervato, nel battere una punizione, infila la punta nel terreno, resta a terra, poi va fuori e quando rientra passa all'estrema destra. Una pedina perduta.

La reazione è immediata, ma il pareggio non viene che al 44' ed è entusiasmante. Montuori riceve la palla ad una trentina di metri dalla porta ed inizia una volata fantastica. Con una mezza rovesciata scavalca Bernasconi che lo aveva affrontato, riprende la palla prima che tocchi terra ed evita Marlin che era accorso; avanza ancora, esce Bardelli e gli va incontro, seconda rovesciata, anche Bardelli è scavalcato, Montuori riafferra la palla e la scaglia nella porta vuota. Un'azione simile, comunque la si descriva, non si può che guastarla.

Viene la ripresa e Cervato è sempre fermo all'ala destra. Se fa un passo cade. Il problema per la Fiorentina è di resistere. La partita perde la bella linda tecnica del primo tempo e diventa combattimento. Julinho e Montuori fanno spettacolo a parte. E' incredibile il volume di gioco che riescono da soli a svolgere. Al 13' Magnini urta col gomito il pallone su centro di Martini. Rigore inesorabile e Ocwirk segna.

La squadra viola ha Julinho e Montuori zoppicanti, sembra sull'orlo dell'abisso, ma è in questa situazione che la sua grande razza si rivela. Al 18' Montuori serve dalla destra Rosconi, tiro a parabola del centravanti dalla posizione di mezzo destro assai prossima al fondo, la traiettoria sorprende il portiere spiazzato, il pareggio è raggiunto.

Tutto qui, il resto non conta più. Nella Sampdoria scompaiono Firmani e Ocwirk, Tortul è raggiunto, solamente la difesa tiene, ma non basta. Si ha la sensazione che la Fiorentina sia ancora la squadra migliore. Lo scudetto sta assai bene sul viola.

Ettore Berra

Così a Marassi

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Marlin, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Agnoletto.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Orzan, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Rosconi, Montuori, Bizzarri.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: nel primo tempo Agnoletto (S.) al 18' e Montuori (F.) al 44'; nella ripresa Ocwirk (S.) su rigore al 13' e Rosconi (F.) al 18'.

SPETTATORI: 50 mila circa.

ULTIME NOTIZIE

Si aggrava la tensione fra Israele e Giordania

Truppe irachene affluiscono in Giordania per prestare aiuto all'alleato arabo - Il governo di Tel Aviv riunito d'urgenza: richiamati gli ambasciatori di Londra, Parigi e Mosca - Il ministro degli Esteri Meir definisce "esplosiva,, la situazione

Tel Aviv, lunedì mattina.

Di fronte all'aggravarsi della situazione sul fronte israelo-giordano (dove, a quanto si è appreso ieri, stanno arrivando forti contingenti di truppe irachene), il Governo di Tel Aviv è venuto nella determinazione di richiamare i suoi Ambasciatori di Londra, Washington, Parigi e Mosca. La decisione è stata anche sollecitata dal fatto che l'organo del Governo sovietico, «Izvestia», ha lanciato l'allarme scrivendo che «Israele sta scherzando con il fuoco nella zona del Medio Oriente». L'articolo del giornale sovietico è il più aspro che sia stato pubblicato contro Israele dal 1948 a questa parte.

Fonti bene informate hanno dichiarato che i quattro rappresentanti diplomatici sono stati richiamati a Tel Aviv «per consultazioni, essendo in atto l'arrivo di truppe irachene che avrebbero il compito di rafforzare le posizioni della Giordania al di là del confine israeliano».

Il primo ministro israeliano Ben Gurion ha convocato in seduta straordinaria il Gabinetto per esaminare la situazione e prendere le decisioni più urgenti.

Al termine della riunione è stato pubblicato uno comunicato in cui si afferma che «il stato pubblicato un comunicato con stupore e preoccupazione della minaccia del Foreign Office di applicare integralmente, e sino alla guerra, il trattato anglo-giordano nel caso in cui Israele si opponesse all'ingresso di truppe irachene in Giordania».

Il ministro degli Esteri Golda Meir ha dichiarato che la situazione è esplosiva, poiché «ogni movimento di truppe irachene nella Giordania costituisce una minaccia alla sicurezza israeliana».

Gli osservatori credono di sapere che il comando delle truppe dell'Irak che affluiscono sul confine israeliano sia affidato al brigadiere generale Abdul Karim. Appena giunti sul luogo, i soldati vestiranno uniformi giordane. A Tel Aviv si pensa che scopo di questi movimenti militari sia (oltre che di rafforzare le truppe giordane sul confine con Israele) di prevenire un colpo di stato degli elementi filo-egiziani nelle elezioni generali della Giordania, che si svolgeranno nel corso della settimana entrante.

Si fa rilevare che il trasferimento delle truppe irachene in territorio giordano costituisce una violazione degli accordi armistiziali del 1948 e che Israele sarebbe pienamente giustificato se vi si opponesse. Dal canto loro gli israeliani sono decisi a mantenere lo «statu quo» in qualunque maniera, e questa loro decisione spiega, in parte, lo scontro a ...

La principessa di Danimarca è ospite di Roma per pochi giorni, ... Nella foto la principessa (a sinistra) con ... ha visitato la mostra documentaria della civiltà etrusca (Telef.)

La clamorosa truffa al cambiavalute di Genova

Radiogramma al comandante dell'«Augustus» in navigazione

I sospetti sui due italo-brasiliani di avere trafugato i tredici lingotti d'oro sembrano fondati - L'autorità giudiziaria ha autorizzato una perquisizione nelle loro cabine ed ha chiesto una fotografia dei passeggeri - Altri particolari sulla falsa telefonata che permise il «colpo»

Genova, lunedì mattina.

La squadra mobile genovese autorizzata dalla magistratura ha inviato un radiogramma al comandante dell'«Augustus» in navigazione per Buenos Aires, affinché esegua alcuni accertamenti sul conto dei passeggeri Salvatore Papotto e Fiocavante Jervolino, gli italo-brasiliani ritenuti responsabili della truffa di 12 chilogrammi e mezzo d'oro ai danni del cambiavalute Giovanni Ferro. Sabato sera i due sembravano completamente estranei alla vicenda e le indagini intraprese dalla polizia dopo il sensazionale colpo parvero completamente fallite. Infatti si riteneva che mentre i due truffatori sostituivano i pacchi con i dieci milioni con altri contenenti cartaccia, il Papotto e lo Jervolino si trovassero a bordo dell'«Augustus» in partenza per il Sud America.

Ieri invece, sempre secondo le dichiarazioni degli inquirenti, si è appreso che i sospetti sugli italo-brasiliani non sono da considerarsi infondati. Di qui il radiogramma che autorizza il comandante ad eseguire una perquisizione nelle cabine dei due indiziati per accertare se vi sono i tredici lingotti d'oro. Inoltre al comandante dell'«Augustus» è stata chiesta una foto dei due passeggeri per essere mostrata all'impiegato del cambiavalute che ha trattato l'affare e al tassista che ha trasportato i truffatori per un breve tratto.

Ad ogni modo indipendentemente dalle indagini della polizia, il colpo è risultato studiato ed organizzato da elementi di classe. I lestofanti si erano presentati all'agenzia di via Gramsci mercoledì per acquistare oro purissimo al prezzo di 731 lire al grammo. L'affare veniva rimandato a venerdì mattina perché il Ferro in quel momento era sprovvisto del metallo prezioso. All'appuntamento i due truffatori hanno trovato solo l'impiegato del cambiavalute, il signor Francesco Boriello, il quale era al corrente dell'operazione. Fatti accomodare gli acquirenti nel retrobottega, dove di solito vengono trattati gli affari di una certa entità, il Boriello ha messo sul tavolo tredici lingotti d'oro da un chilogrammo ed uno da mezzo chilogrammo.

Soddisfatti della merce i due hanno posato a loro volta sul tavolo due pacchi ciascuno contenenti i 10 milioni pattuiti, in biglietti da 10 mila lire. L'impiegato giunto al termine del controllo del denaro è andato a rispondere al telefono ... nella stanza accanto. Si trattava però di una telefonata «faculla», ed il Boriello è rientrato quasi subito nel retrobottega senza sospettare che la telefonata era un trucco per allontanarlo di quel tanto da permettere ai due imbroglioni di sostituire i pacchi di denaro con altri contenenti cartaccia.

Una carica di tritolo contro la casa d'un sindaco

CAGLIARI, lunedì mattina.

Una carica di tritolo è stata fatta esplodere la notte scorsa, verso le 2,30, a Villasimius, sul davanzale di una finestra della casa del sindaco democristiano Antonio Melis, di 53 anni. Una pattuglia di carabinieri in servizio nei pressi ha immediatamente individuato e inseguito alcuni giovanotti presumibilmente gli attentatori. Uno di essi, il diciannovenne Giovanni Longoni, è stato arrestato.

In tasca aveva una rivoltella. L'abitazione del sindaco ha riportato danni non gravi.

Si è gettata nel canale la scomparsa di Sizzano?

Borgosesia, lunedì mattina.

Una donna, la trentacinquenne Teresa Vercellone, scomparsa da giovedì sera dalla sua abitazione di Sizzano, è tuttora irreperibile. La Vercellone, madre di due bambini, in questi ultimi tempi era sofferente di una malattia nervosa. Giovedì scorso, verso le 19, la donna si allontanava da casa dicendo al marito che andava a farsi fare un'iniezione.

Alcune persone hanno asserito di avere visto la Vercellone intenta ad osservare le acque del canale Mora, proprio nell'ora in cui il marito stava cercandola. Per questa affermazione, date le condizioni di salute della poveretta, si pensò subito ad un probabile suicidio. I familiari chiamarono sul posto un noto radiestesista, e anche questi affermò che la donna si era gettata nel canale. Infatti nel tratto di strada da lui indicato è possibile rilevare le orme corrispondenti alle calzature della donna.

Ieri, col nulla-osta delle autorità, si è proceduto all'intero prosciugamento del canale; ma purtroppo il corpo della scomparsa è tuttora introvabile.

Folgorato dalla corrente mentre fa un bagno

Galliate, lunedì mattina.

Francesco Castano, di 37 anni, guardiano della cabina dei trasformatori elettrici dello stabilimento Rossari e Varzi di Galliate, è stato rinvenuto cadavere ieri verso le 14 nella vaschetta adiacente la cabina elettrica. L'ufficiale sanitario del luogo ha accertato il decesso per folgorazione.

Come l'incidente sia accaduto è ancora poco chiaro. Di certo si sa soltanto che il Castano si era immerso nella vasca per fare un bagno pochi minuti prima che cessasse il suo normale turno di lavoro.

Malagodi apre ad Aosta la campagna elettorale

L'unificazione socialista e il congresso democristiano - Rinnovata richiesta di una tregua fiscale - Un discorso di Tolloy per il P.S.I.

Aosta, lunedì mattina.

...

Parlando dell'unificazione socialista, l'on. Malagodi ha detto: «Sin dal primo momento noi abbiamo segnalato gli elementi di equivoco e di manovra che erano presenti nell'operazione da parte del P.S.I. e il pericolo che essi portassero alla distruzione del socialismo democratico, anziché al suo rafforzamento. Oggi tale pericolo è divenuto visibile agli occhi di tutti».

Quanto al Congresso democristiano di Trento, l'on. Malagodi ha detto: «Tutto il Paese attende dalla D.C. non già generiche affermazioni di disposizione a collaborare con le forze democratiche, ma un concreto giudizio sui criteri con i quali intende misurare la vantata democraticità dell'on. Nenni e del suo partito. Così pure il Paese attende di conoscere non tanto generiche dichiarazioni di politica centrista, quanto concreti impegni, sul mantenimento della nostra linea generale di politica estera ed interna, sulla salvaguardia dell'unità ed autonomia dello Stato, sulla difesa della moneta e del bilancio e sulla realizzazione degli obiettivi del Piano Vanoni, soprattutto attraverso il potenziamento della iniziativa privata, così come è previsto nel Piano stesso».

Circa il mantenimento dell'attuale coalizione di governo, l'on. Malagodi ha detto: «Tale mantenimento dipende per noi da due condizioni essenziali. In primo luogo, dal mantenimento di una linea generale di collaborazione democratica, al di fuori di qualsiasi patteggiamento con i social-comunisti. In secondo luogo, dal mantenimento degli impegni legislativi già presi e delle linee generali convenute per la soluzione dei problemi ancora in sospeso».

Riferendosi infine alla situazione finanziaria e monetaria, ... rispiangiamo anche il pas bagnato dei deficit parastatali».

Per il PSI ha aperto la campagna elettorale l'on. Tolloy. Egli si è soffermato in particolare sul tema dell'unificazione socialista; auspicandone la sollecita realizzazione, e ha lodato l'impegno preso dalle liste dei due partiti socialisti di consultarsi reciprocamente e collaborare nella prossima vita comunale, definendo questo accordo come un primo passo verso l'unione dei due partiti sul piano nazionale.

Per l'art. 17 un convegno di risparmiatori-azionisti

Milano, lunedì mattina.

Si è svolto ieri, nella sala del Teatro Nuovo, un convegno dei risparmiatori-azionisti al quale hanno partecipato anche numerosi agenti di cambio e operatori finanziari. Il convegno si è concluso con l'approvazione di un o.d.g. col quale si chiede al governo di «porre riparo alla crisi delle Borse che minaccia il risparmio e il sano sviluppo economico del Paese, rinnovando, anche solo in via provvisoria, la remora rappresentata dall'art. 17 della legge Tremelloni e affrontando senza ritardo il complesso problema con una soluzione che, sull'esempio dei sistemi stranieri e salvaguardando le ragioni del fisco, ridia al mercato la sua naturale funzionalità e libertà».

Il convegno è stato presieduto dall'on. Alpino, il quale ha sostenuto che «il risparmio è oggi offeso attraverso l'ipocrisia della socialità e dello spogliamento della società in favore dello statalismo, non che non rappresenta più un problema tecnico economico ma decisamente politico».

E' stato riammesso nel p.c. Riabilitato a Budapest l'ex-«Premier» Nagy

Budapest, lunedì mattina.

... Imre Nagy venne espulso dal partito». Come si ricorderà, Nagy, divenuto Primo ministro nel giugno 1953, fu destituito da tale carica il diciotto aprile dello scorso anno e venne successivamente espulso dal partito dei lavoratori, sotto l'accusa di deviazionismo di destra.

Il comunicato spiega che la riabilitazione di Nagy e la sua riammissione in seno al partito sono state decise dietro richiesta dell'interessato, il quale, il quattro ottobre ultimo scorso, sollecitò la riapertura del suo «caso» ed il ritiro delle infondate accuse formulate nei suoi confronti, pur riconoscendo egli stesso di avere commesso a suo tempo alcuni errori. L'ufficio politico del partito afferma ora che gli errori politici commessi da Nagy non potevano giustificare il di lui allontanamento dai ranghi del movimento; ed afferma che «i preconcetti personali di Matyas Rakosi ebbero una parte importante» nell'espulsione di Nagy.

L'ufficio politico ha perciò deciso di riammettere Nagy al godimento dei suoi diritti quale iscritto al partito e stabilisce inoltre che il «caso» Nagy venga ulteriormente esaminato per chiarire tanto gli errori effettivamente commessi dall'interessato quanto la misura in cui «le precedenti decisioni del partito contengono esagerazioni ed affermazioni erronee».

Henri Vidal si ferisce mentre gira un film

Parigi, lunedì mattina.

L'attore Henri Vidal, marito di Michèle Morgan, si è accidentalmente ferito con un colpo di pistola alla coscia sinistra durante la lavorazione di un film a Martignes.

In seguito alle dichiarazioni di una cugina della vittima

Una terza persona fermata per il delitto della "casetta rossa,,

E' un giovane che per un certo tempo fu fidanzato con Carmelina Catalano - Egli sostiene di non averla più vista dal giorno in cui essa lasciò Napoli - Si esclude che l'incendio sia scoppiato per corto circuito

Napoli, lunedì mattina.

...

... come si spiega che la Carmelina conducesse nei giorni del suo smarrito vagabondare per campi e spiagge di quella zona, una vita di facili avventure con i giovani del luogo? La condotta della giovanetta lascia escludere nel più formale dei modi che essa potesse trovarsi in quei luoghi col fidanzato.

Un'ipotesi invece assai più probabile è che la Carmelina abbia scelto la zona flegrea per trovarvi lavoro, poiché da molti anni ormai, cioè da quando c'è a Napoli il quartier generale della NATO, nella zona sono sorte ville e villini in aggiunta a quelli più esistenti.

Si è ventilata l'ipotesi che a causare l'incendio fosse stato un corto circuito determinato dalla piccola radio lasciata «a lungo accesa». Ma a parte il particolare che la fanciulla fu vista fuori, quella fatale sera verso le 19, dalla tabaccaia Francesca Vicale, e che essendosi iniziato l'incendio non prima delle 21,30 o 22, lo spazio di tempo di tre ore al massimo non può surriscaldare le valvole, c'è un altro particolare che pure fa escludere il corto circuito. L'impianto elettrico nella camera del guardiano del lago (dove fu trovato il cadavere della Carmelina) era un tutto con quello del piano superiore della «casetta rossa», ove abita il ragioniere Mario Iliana (solo omonimo del guardiano) che quell'appartamento ha ottenuto dal direttore dell'azienda di costruzioni edilizie, Gennaro Schiano, sindaco di Bacoli, del quale egli è impiegato.

Ora, il corto circuito avrebbe fatto mancare la luce al piano superiore immediatamente al suo verificarsi. Invece, quando il ragioniere notò dall'abbondante fumo l'incendio, la luce vi era. La corrente mancò in seguito, allorché evidentemente le fiamme distrussero l'impianto.

c. g.

Assegnato a Inverso Pinasca il «pettine d'oro»

E' un medico sanremese il campione dei calvi

DAL NOSTRO INVIATO

Inverso Pinasca, lunedì matt.

Recluta d'eccezione quest'anno per la conquista del "pettine d'oro" o più esattamente «forze nuove», dalle quali si cominciava a sentirne un serio bisogno. Sembrava impossibile uscire, come gloria da celebrare, dal solito, sia pur simpatico grappolo dei cinque fratelli Bondioli di Omegna, Giacomo Balma di Pinerolo, Giacomo Allioia di Borgomanero e pochissimi altri. Come si sa, il "pettine d'oro" è un trofeo destinato alla testa italiana più calva dell'anno, in un apposito convegno degli interessati ed amici, pomposamente chiamato «raduno» e che si svolge regolarmente in quasi aperta campagna nella trattoria gestita dal signor Olivero, a Inverso Pinasca. Il signor Olivero è tutt'altro che calvo ma, molto gentilmente dichiara: «Spero di diventarlo».

I concorrenti sono stati accolti con lancio di colombi viaggiatori (80) e con una poesia discretamente infame, come possono testimoniare questi pochi versi: «Rotonde superfici per le quali — il pettine ormai è un sorpassato — per Voi si sciolgan lieti madrigali — si suonino le trombe a perdifiato!». Il maestro di cerimonia, signor Mario Giordano, ha passato in rivista cranio per cranio, all'analisi di una lente capace d'ingrandire un filo di ragno a robustezza di alberello. Giudici di campo: il Sole, in tutta la sua gloria di un bellissimo autunno, e tanta luce artificiale per almeno 15 mila candele. Dopo notevole incertezza, si è concluso che il "pettine d'oro" poteva essere ambito con uguale diritto, poiché con gli stessi meriti, dal medico Francesco Pesante, dal signor Francesco Muzio, operaio di Vercelli, e dal signor Giacomo Pomero, venditore ambulante di Chieri. Infine, esso fu assegnato al primo, perché egli veniva più da lontano, cioè da Sanremo, e si era inoltre alzato presto (le 4) per arrivare in gruppo. Veramente, a suo favore, poteva giovare anche la giovane età, 36 anni, e la precocità nel distinguersi, perché egli cominciò a 6ni a 7 anni.

Il signor Pesante è medico in ostetricia, abita a Sanremo, via Matteotti 169. Egli considerò la sua calvizie «per un certo tempo come oggetto di studio»; e studi esauriti, concluse che non c'era niente da fare, e sorrise. Sorride ancora. La calvizie non è stata mai per lui una pena, né un ostacolo ad avventure sentimentali.

a. d.

I tre finalisti. Da sinistra: il dott. Francesco Pesante, vincitore del «pettine d'oro», Francesco Muzio e G. Pomero

Pio XII parla dei compiti da affidare alle donne

Devono essere inserite - afferma il Pontefice - in ogni settore della nazione, compreso quello giuridico - Unica esclusione, i lavori pesanti

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lun. matt.

Il Papa ha rivolto un radiomessaggio alle rappresentanti del Centro italiano femminile (Cif), riunite a Loreto, nel quale ha auspicato un sempre maggiore inserimento della donna nella vita della nazione, quale forza benefica a vantaggio di tutti.

La donna, ha affermato il Pontefice, deve esercitare una azione risolutiva in ogni direzione, senza esclusione di terreno, e quindi anche nel campo politico e giuridico. D'altra parte, tutte le istituzioni, le leggi e le consuetudini debbono rispettare le particolari esigenze della donna.

Le dichiarazioni di Pio XII sono certo destinate a suscitare grande interesse nel campo femminile e, in particolare, il riconoscimento che la donna può esercitare la sua azione anche nella sfera giuridica riproporrà con maggiore fermezza il problema della immissione delle donne stesse nelle giurie popolari.

Il Pontefice, nell'esaltare la missione della donna nella vita moderna, ha riconosciuto che la conformazione fisica e morale della donna esige appunto una sapiente discriminazione, sia nella quantità che nella qualità del lavoro. In una parola, la donna deve essere una valida collaboratrice dell'uomo in nobili attività che meglio si adattano alla sua fragilità e insieme alla sua grande forza morale; ma è perciò da respingere il concetto delle donne nei cantieri, nelle miniere e in altri lavori pesanti, secondo il costume esaltato e praticato in alcuni Paesi che vorrebbero ispirarsi al progresso. «Ciò, ha detto il Papa, è tutt'altro che una moderna conquista. E', al contrario, un triste ritorno verso epoche che la civiltà cristiana aveva seppellito da tempo. La donna — ha concluso — è bensì una forza ragguardevole nell'economia della nazione, condizionatamente, però, all'esercizio delle elevate funzioni a lei proprie».

Questa mattina in San Pietro si svolgono in forma solenne, i funerali del maestro don Lorenzo Perosi. Mons. Van Lierde, in veste di vicario del Cardinale Tedeschini, che è arciprete della basilica vaticana, celebrerà la Messa pontificale di requiem. I cantori della Cappella musicale pontificia eseguiranno la Messa detta dei Cardinali, a quattro voci, dello stesso Perosi, che egli tante volte diresse nella Cappella papale.

Delio Mariotti

AUTO TEDESCA CONTRO UN MURO

Due morti e tre feriti sulla nazionale dello Stelvio

Fra le vittime un pedone che stava discorrendo con degli amici - Una vecchia travolta ed uccisa da una macchina a Biella

Merano, lunedì mattina.

Due morti e tre feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale verificatosi ieri pomeriggio sulla strada nazionale dello Stelvio, nel tratto che congiunge Bolzano con Merano.

Poco dopo le 14 una «Volkswagen» austriaca, con quattro persone a bordo, affrontava a forte velocità una curva poco prima dell'abitato di Terlano. L'automobile sbandava paurosamente e quindi si sfasciava lungo un muro che corre sulla destra della strada. Un giovane austriaco, il ventottenne Carlo Locker, ospite da alcuni giorni di una parente a Terlano e che stava discorrendo ai margini della strada con alcune persone, veniva letteralmente schiacciato contro il muro e decedeva sul colpo. Degli occupanti l'automobile decedeva, in seguito alle lesioni riportate, la ottantenne Anna Kampmüller, mentre gravi ferite riportavano i coniugi Marinat e l'autista dell'automobile, tutti provenienti da Lembach (Austria).

A Pian d'Artogne, in VAL CAMONICA, il trentatreenne Andrea Piccinelli, viaggiando in motocicletta, ha investito il ciclista Mario Fettolini, di 18 anni, residente a Pisogne. Nello scontro ambedue hanno riportato gravissime ferite per cui durante il trasporto all'ospedale di Darfo sono deceduti.

Una sciagura automobilistica, con il tragico bilancio di un morto e due feriti gravi, è accaduta ieri sera in località Mandria, presso PADOVA. Una «600», alla guida della quale era lo studente Pietro Vesolo, di 20 anni, che aveva a bordo gli amici Antonio Carli di 20 anni, abitante a Longare, figlio dell'avv. Andrea, del Foro vicentino, e Gian Gigi Custoza, figlio del conte Arrigo, abitante a Padova, per cause imprecisate è uscita di strada in una curva ed è andata a cozzare con estrema violenza contro un palo. I tre giovani venivano estratti dalla vettura contorta in gravi condizioni e trasportati all'ospedale dove, purtroppo, il Carli giungeva cadavere. Gli altri due giovani versano in condizioni preoccupanti.

Alla periferia di BIELLA, una donna di 70 anni, Carlotta Veronese, è stata travolta da un'auto guidata dalla signora Bianca Falla in Marcini. La Veronese, che aveva riportato la frattura della base cranica e altre gravissime lesioni è deceduta al nosocomio dove era stata trasportata d'urgenza. Il corpo della poveretta ha sfondato il parabrezza dell'auto le cui schegge hanno ferito lievemente al viso la ventunenne Gabriella Valle, che era seduta accanto alla guidatrice.

Oltre venti milioni ai «13» del Totocalcio

Anche questa settimana nessun vincitore in Piemonte

ROMA, lunedì mattina.

Quote alte anche questa settimana al Totocalcio: soltanto undici persone hanno totalizzato il «tredici» e pertanto si divideranno la metà di 451.826.994 lire del monte premi. Ad ognuna toccheranno quasi ventun milioni, esattamente L. 20 milioni 538.000. I «dodici», in tutta Italia sono 512 e anche la loro quota è discretamente elevata: 442.000 lire circa.

Per la seconda settimana consecutiva il Piemonte non ha avuto nessun «tredicista», ma soltanto 36 «dodici» così ripartiti: 25 a Torino, 1 ad Alessandria, 1 ad Asti, 1 a Cuneo, 3 a Biella, 7 a Novara, oltre a quattro «dodici» realizzati con schede di sistemista (3 a Torino e 1 a Biella).

Gli undici nuovi plurimilionari sono quasi tutti, almeno per il momento, sconosciuti. Napoli è stata la più fortunata della settimana; ben tre sono i «tredici» registrati in quella città. Gli altri risultano vinti a Bari, Bologna (due), Genova, Messina, Milano, Pescara, Verona.

Il «tredici» di Milano risulta giocato in società da quattro persone: Aliotta, Bianchi, Bellinzoni e Manara, viale Bligny 34. Anche sul retro della schedina giocata a Genova sono segnati quattro nomi ma senza i cognomi: Sandro, Stefania, Liliana e Mario. Il «tredici» di Verona sarebbe stato vinto da certo Begnini non meglio identificato, mentre la schedina giocata a Messina risulta intestata ai fratelli Marchese «Sheli» di Rosolini (Siracusa).

Inaugurata una strada

Cuorgnè, lunedì mattina.

Con l'intervento di numerose autorità è stata inaugurata ieri la strada recentemente bitumata collegante i Comuni di Cuorgnè, Prascorsano, Pratiglione e il Santuario di Belmonte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Mussinatti
Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la moglie, la sorella Anna ved. Tallra, la cognata e parenti tutti.
I funerali oggi 16 ore 17 in Almese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. In particolare alla famiglia Biengino, prodigatesi affettuosamente.

Partecipano al dolore le famiglie
Tallra
Richelis
Sannazzaro
Delpasso
Dagna
Raimondo
Maria Teresa Grille
Olga, Peppi.

Il 14 ottobre è mancato ai suoi cari
Cesare Sessa
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Lanfranco, la figlia Mirella e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14 partendo da corso Vittorio Emanuele 44.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Martini & Rossi S. p. A. prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del Comm. CESARE SESSA procuratore e per oltre 40 anni fedele collaboratore della Società.

Domenica 14 ottobre, munita dei Conforti religiosi spirava serenamente la
Contessa Delfina Antonielli d'Oulx Morra di Sandigliano e Carpenea
Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Maria Camilla con il consorte Niccolò Venerosi Pesciolini e figlie;
Maria Luisa con il consorte Emiliano Visiardi di Sandigliano e figlio;
Carlo con la consorte Vittoria di Montaudo e figli;
i cognati, parenti tutti e l'affezionata Francesca Gaita.
I funerali martedì 16 corr. alle ore 9 partendo da corso Matteotti n. 38. Non fiori ma suffragi.

Stamane alle ore 4 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Noemi Balla ved. Chiantaretto
di anni 78
Ne danno il triste annuncio: i figli: Elda con il marito Edmondo Bock ed i figli Augusto e famiglia, Mimì, Anita e famiglia; Pierina con la consorte Jolanda Castelgolo e i figli Gianni, Mimmo e Maria Luisa;
la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti.
Aosta, 14 ottobre 1956.
I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 9,30 partendo da via Edouard Aubert n. 50. Per espressa volontà della defunta non fiori ma opere di bene.

Dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Fenocchio
Addolorati ne danno il triste annuncio:
la moglie Maria Duranda;
i figli: Pietro con la moglie Irina Canverso e figlio Gianni;
Francesca e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Edoardo Zucchetti per le amorevoli cure prestate. Non fiori ma opere di bene.
I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 10,30 partendo da piazza Statuto 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Alfio Tarabra
di anni 21
Inconsolabili l'annunciano: la mamma, il babbo, zii, cugini e parenti tutti.
I funerali oggi 16 corr. alle ore 14.30 partendo dal Rifugio di Vierhe (c. Svizzera 178). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

16 ottobre 1951 — 16 ottobre 1956
«Sua anima mortale»
Lina Quaglia ved. Del Bondio
Il nipote Giuseppe Luigi Marini, con papà e mamma, ha sempre nel cuore il ricordo dell'adorata Nonna.

Renata e Casimiro Bolza, profondamente commossi, ringraziano parenti ed amici che hanno con tanto affetto partecipato al loro dolore per la perdita della mamma
Rosa Moretti Di Micoli
La Messa di trigesima sarà celebrata il 10 novembre alle ore 9 nella chiesa della Crocetta.

TORINO - A. X - N. 241
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-542 al 40-549

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
15-16 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Alba: la sagra del tartufo

Nelle vie parate a festa di Alba sfilano i carri allegorici, tutti ispirati ai doni della terra. Per la grande sagra del tartufo la cittadina piemontese è stata invasa da ventimila persone. Molti i buongustai giunti dall'estero. (Foto Moisio)

Il pari della Juventus a San Siro

La Juventus, per quanto menomata da un incidente toccato al mediano Montico, ha resistito all'offensiva dell'Inter strappando un prezioso pareggio. Ecco in azione il portiere Viola impegnato in una bloccata alta.

Coppi ha ritrovato la via del trionfo

Nella gara a cronometro disputatasi ieri a Lugano, Fausto Coppi è tornato alla vittoria trionfando su tutti gli assi della specialità. Nella foto il campionissimo mentre sta per condurre a termine la sua fatica.

Il Torino ha vinto

Il centravanti del Torino, Arce, in un colpo di testa durante l'incontro vinto dal Torino sul Lanerossi per 2 a 1. Hanno segnato Valentinuzzi, Armano e Tacchi.

ULTIME NOTIZIE

Dieci scienziati contro gli esperimenti con bombe «H»

Si tratta d'un gruppo di studiosi nucleari: essi appoggiano la proposta di Stevenson di proibire le esplosioni sperimentali

Los Angeles, lunedì sera.

Dieci scienziati nucleari, cinque dei quali dipendenti dei laboratori di Oak Ridge e di Los Alamos, hanno dichiarato di appoggiare la proibizione degli esperimenti con bombe «H» proposta da Adlai Stevenson, il candidato del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

In un congiunto comunicato i dieci scienziati hanno detto fra l'altro: «Ci sembra che la proposta di Stevenson rappresenti un ottimo mezzo per affrontare la tuttora insoluta questione della messa al bando delle armi nucleari. Un provvedimento del genere non metterebbe affatto in pericolo la nostra [illegible].

Dopo aver rilevato che «numerosi Paesi» saranno in grado tra breve di costruire bombe «H» il comunicato continua: «Non è molto lontano il tempo in cui anche una "limitata" azione militare ci farebbe inevitabilmente piombare in una guerra nucleare. Il popolo americano non deve essere tenuto all'oscuro della terribile realtà dei fatti. Esso deve essere esaurientemente informato dei pericoli derivanti dalla contaminazione causata dalla radioattività. E' necessaria perciò una libera e franca discussione di tutte quelle proposte che, come quella di Stevenson, ci consentiranno di uscire dal circolo chiuso nel quale ci troviamo ora.

«Il presidente Eisenhower ha affermato che la linea di condotta adottata dal governo americano per quanto riguarda gli esperimenti con le armi nucleari non avrebbe dovuto divenire uno degli argomenti della campagna elettorale in corso. Al contrario noi consideriamo increscioso che nelle attuali discussioni politiche non si sia parlato in modo più esauriente della nostra forza militare, della nostra vulnerabilità e della nostra politica estera in relazione alle bombe "H". Dobbiamo renderci conto di una cosa: che il tempo passa e che quanto faremo o non faremo durante i prossimi quattro anni sarà decisivo per la sopravvivenza o la scomparsa del nostro popolo, della nostra Nazione e della nostra civiltà».

La proposta di Stevenson ha provocato vivaci dibattiti fra i democratici, che l'appoggiano, e i repubblicani che la osteggiano nettamente. Durante la sua consueta conferenza-stampa, il Presidente Eisenhower ha affermato di aver detto sull'argomento la settimana scorsa, la sua ultima parola, e cioè che si oppone alla cessazione degli esperimenti termonucleari.

Stevenson, proponendo che gli Stati Uniti prendessero la iniziativa di smettere gli esperimenti, aveva specificato che non essendo possibile condurre i collaudi delle bombe atomiche in segreto, gli Stati Uniti avrebbero sempre potuto riprenderli nel caso in cui le altre nazioni non avessero seguito la loro iniziativa.

Il ministro della Difesa, Charles E. Wilson, ha dichiarato che gli Stati Uniti non possono di propria iniziativa sospendere gli esperimenti termonucleari. «Per molto tempo, e specialmente negli ultimi tre anni e mezzo, gli Stati Uniti hanno attribuito la massima importanza a qualsiasi elemento che potesse contribuire al mantenimento della pace nel mondo, come ad esempio la riduzione degli armamenti, fra cui anche le bombe atomiche. Però abbiamo sempre affermato che a qualsiasi accordo si fosse giunti, era necessario un controllo internazionale, in modo che tutte le nazioni potessero accertarsi dell'esecuzione di esso.

«La cosa veramente importante non è tanto la sperimentazione delle bombe, quanto il loro possibile uso, che ha messo il mondo in stato di timore».

Wilson alludendo alle ultime esplosioni di Eniwetok, ha aggiunto: «C'è molto da imparare da questi esperimenti e molto è stato appreso sulla caduta di polvere radioattiva e sulla possibilità di tenerla sotto controllo. Io non mi preoccuperei molto della costruzione o della sperimentazione delle grosse bombe atomiche».

L'attrice Gene Tierney accanto alla colossale torta di gelato offerta dal Comitato cittadino di Fairfield (Connecticut) ad Eisenhower per il suo 66° compleanno. (Radiofoto)

Presto a Milano la grande offensiva dei felini

Un esercito di gatti invaderà il municipio

La fiera minaccia della signora Ileana Caron Campesato - Si sta costituendo lo Stato Maggiore per dirigere le ostilità - Chiesto l'intervento del governo in difesa dei [illegible] randagi milanesi - Una patetica canzone sarà l'inno ufficiale del povero micio senza tetto

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Una donna risoluta, la signora Ileana Caron Campesato, si accinge a scatenare l'offensiva dei gatti randagi milanesi non soltanto contro le autorità cittadine, ma anche contro quelle centrali: che è come dire il governo. «Vogliono la guerra? E guerra sia!», esclama la «capitana» dei felini [illegible]. E puntando l'indice sulla pianta di Milano, quasi come un [illegible] alla vigilia di una grande battaglia, aggiunge con fierezza: «Ecco il Municipio! Sarà invaso da centinaia e centinaia di gatti, se non si provvederà a realizzare al più presto un ricovero per queste bestiole innocenti».

Giudice della Federazione Internazionale Felina e presidente della Lega per la difesa del gatto, la signora Ileana Caron Campesato tiene a precisare che le sue non sono minacce formulate a vuoto: la bellicosa dichiarazione di guerra è frutto di una meditata decisione. Ma che cosa è che l'ha spinta su così ardite posizioni di attacco? «La indifferenza delle autorità milanesi — ella dice testualmente — «al cospetto della penosa e assurda situazione che si è venuta a creare nella metropoli lombarda per quanto si riferisce alla vita di oltre settemila gatti randagi».

In breve, la protettrice dei felini mi espone i suoi battaglieri propositi: innanzi tutto, manderà a tutti i consiglieri e deputati una realistica descrizione della crudele caccia di cui sono oggetto i gatti poveri di Milano; contemporaneamente inviterà il governo ad adottare adeguate misure protettive; quindi organizzerà manifestazioni di piazza per richiamare l'attenzione dei milanesi su uno stato di cose che — sempre secondo l'opinione della signora Ileana Caron Campesato — getta un'ombra di discredito sulla città; inoltre, come già abbiamo accennato, quando scoccherà l'ora X, il municipio verrà invaso da un esercito di gatti, alla cui testa marcerà uno Stato Maggiore composto dalle più attive protettrici dei felini; e cioè, oltre alla stessa presidente della Lega, le signore Bossi, Bianchi, De Paoli, Letti, Naumann, [illegible] e Pozzi. L'inizio delle ostilità dovrebbe coincidere col prossimo minacciato sfratto dei gatti attualmente ospiti, non desiderati, di un ricovero nella vicina frazione di Brussano.

La movimentata storia dei gatti randagi di Milano sta dunque per arricchirsi di un nuovo e, diciamolo pure, drammatico capitolo. E' una brutta storia che trova il suo punto di partenza nel dopoguerra, quando, in conseguenza delle devastazioni, migliaia di gatti senza tetto vagavano per le vie della città. Allora, fra le rovine del vecchio Ospedale Maggiore, all'angolo di via Francesco Sforza e via Laghetto, più di cinquecento felini randagi trovarono asilo. Era una specie di albergo dei gatti poveri, ma molte benefattrici portavano ogni giorno qualche cosa da mangiare ai famelici clienti dell'umile albergo. Anche la ricostruzione, però, aveva le sue giuste esigenze; e così le bestiole subirono il primo sfratto, nel corso del quale, centinaia d'infelici felini furono vittime della più sbrigativa e crudele eliminazione. Grazie alla soccorrevole iniziativa di una benefattrice, la signora Giuseppina Mairaghi, gli scampati trovarono ricovero in un piccolo campo alle porte di Milano, a Brussano. Del nuovo asilo [illegible] successivamente la cura, e naturalmente il maggiore onere, la signora Ileana Caron Campesato, vedova di un veterinario e zoofila.

Ma purtroppo non c'è pace per i gatti milanesi: l'affittuaria del campicello di Brussano, aveva subaffittato il medesimo alle benefattrici dei gatti senza però il consenso del proprietario del terreno: il quale, da parte sua, si accinge ora ad esercitare i suoi diritti e, quindi, a sfrattare i poveri inquilini. Che ne sarà del fiero D'Artagnan? E del mite Pierino? E del gelosissimo Otello? E quale sarà la sorte del famelico Catechino? Della languida Dattorina? Della pettegola Portinaia? Del sospettoso Quaterino? E del povero Tremolada, che è paralitico? A Brussano ogni gatto ha un nome, ogni gatto ha una storia.

Ileana Caron Campesato, la fata dei gatti milanesi, fotografata insieme al suo più vecchio micio, «Duchino»

Vincenzo Rovi

Con l'interrogatorio di due maestre

E' continuata l'istruttoria per i fatti di Terrazzano

Un nuovo sopraluogo nella scuola - Arturo Santato, sotto osservazione al manicomio di Mombello, non ha ancora trovato un difensore

DAL NOSTRO INVIATO

Rho, lunedì sera.

E' continuata stamane l'inchiesta della Magistratura sui tragici fatti di Terrazzano. Già nella giornata di ieri è stata interrogata una delle maestre, oggi vengono interrogate le altre due. Verrà pure effettuato un sopraluogo nei locali della scuola. I risultati completi dell'autopsia alla quale è stato sottoposto il cadavere di Sante Zennaro saranno resi noti al termine dell'istruttoria.

Sabato sera, dopo i funerali di Sante Zennaro, si diffuse insistentemente la voce che la bara, appena murata nella sepoltura, ne sarebbe subito stata tolta segretamente per un nuovo esame necroscopico. La voce risultò poi infondata: la salma è chiusa nella sua bara e la bara non è stata rimossa dal loculo dove è stata posta ieri l'altro. Ma oggi non si esclude più che la dolorosa necessità di riaprire la tomba dell'eroico meccanico possa profilarsi in uno dei prossimi giorni. Perché? Come sapete, l'autopsia si fece [illegible] tra le 10 e le 14,45. A un quarto d'ora dal rito funebre il perito terminò il suo lavoro e poté consegnare la salma ai necrofori. Furono contate sette pallottole trattenute nel corpo del povero operaio, ma altri colpi debbono averlo trapassato, poiché le ferite da proiettili sono almeno quattordici. Tante se ha contate l'avv. Tracuzzi, di Rho, nominato dal magistrato inquirente difensore di Egidio Flavio Santato.

E' la nuova legge di procedura che impone la presenza del difensore in un atto così delicato come è l'esame necroscopico, necessario ai fini del giudizio penale. Ma gli imputati, o per lo meno i probabili imputati, sono due: la presenza di un solo difensore quindi non basta. A termini di legge anche Arturo Santato, il principale artefice, l'ispiratore e istigatore della malvagia impresa, ha diritto a un patrono, e questo patrono ha diritto di presenziare agli atti salienti dell'istruttoria.

La salma di Sante Zennaro rimase per tre giorni in attesa dell'autopsia e ciò fu dovuto al fatto che non si trovava e ancora non si trova nel foro di Rho un avvocato disposto ad assumere il patrocinio di Arturo. Sabato mattina il Procuratore della Repubblica ruppe gli indugi e stabilì di procedere all'esame necroscopico con l'assistenza del solo avv. Tracuzzi. Ma quando la posizione penale di Arturo Santato sarà chiarita, quando avrà finalmente trovato un difensore, questo nodo verrà al pettine e probabilmente bisognerà ritornare ad aprire la bara del povero Zennaro.

Per ora, il maggiore dei due Santato, Arturo, è ancora rinchiuso a Mombello, in attesa che sulle sue condizioni mentali si pronunci il direttore dell'ospedale psichiatrico. In un altro reparto dello stesso ospedale psichiatrico è ancora ricoverato suo padre, che si chiama pure Arturo; il ricovero di quest'ultimo è stato fatto un po' per sottrarre il vecchio girovago alcoolizzato alle tristi emozioni di questi giorni, un po' perché in effetti si aveva ragione di temere anche dall'Arturo Santato padre una qualche nefasta esplosione di follia.

Gigi Ghirotti

TRA POCHE ORE A LONDRA L'ELEZIONE

Ostentano indifferenza le aspiranti a "Miss Mondo,,

Quasi tutte si dichiarano desiderose di tornare a casa e fare un buon matrimonio - In realtà i loro discorsi nascondono l'ansia della vigilia - La vincitrice riceverà quasi un milione e un'automobile

Londra, lunedì sera.

Le partecipanti al concorso per l'elezione di «Miss Mondo», che si svolgerà stasera, hanno dedicato la giornata di ieri ai preparativi per il grande momento in cui la giuria dovrà procedere alla designazione della più bella di esse. Le giovani non hanno mancato, naturalmente, di preoccuparsi per i loro vestiti, anche se in ultima analisi quello che conterà sarà la sfilata in costume da bagno, ma soprattutto si sono affidate alle mani di esperti parrucchieri così da avere i capelli acconciati nel modo il più possibile adatto al loro viso.

Le sedute in massa presso gli «artisti della acconciatura» si sono concluse nel tardo pomeriggio quando le ragazze hanno fatto ritorno al loro albergo onde abbigliarsi per la serata che ha compreso un «cocktail party» ed un'elegante cena.

Giunte alla vigilia dell'assegnazione del titolo la prescelta riceverà un premio in denaro pari a circa novecento mila lire italiane ed un'automobile (di tipo sportivo) molte delle «reginette» hanno rivelato un distacco forse più apparente che reale per l'argomento della loro bellezza.

«Tutto quel che io desidero — ha detto Madeleine Hotelet, Miss Belgio — è di sposarmi, avere una bella casa e tanti bambini. Sovente però gli uomini non apprezzano le donne troppo belle. Sembra quasi che ne abbiano paura, come se una ragazza bella non potesse possedere altre doti oltre quelle fisiche». Petra Schurmann, Miss Germania, ha affermato: «I concorsi di bellezza offrono la opportunità di incontrare uomini che potrebbero costituire ottimi "partiti", ma non sempre quegli uomini hanno in mente il matrimonio».

A sua volta Angela Portaluri, Miss Italia, ha dichiarato: «Una felice vita coniugale, ecco quel che io desidero. E' il premio più bello cui possa aspirare una ragazza, ma spesso è difficile ottenerlo. Non si può dire che le offerte in proposito ci manchino, ma il problema consiste nello scegliere tra di esse». Betty Lane Cherry, Miss Stati Uniti, ha preferito fare dell'ironia sull'argomento dicendo: «Il matrimonio? E' presto per pensarci. Verrà da sé quando sarà giunto il momento. Io bella? Vedremo cosa ne dirà la giuria».

Augusta Guomundsdottir, Miss Islanda, ha affermato: «E' la prima volta che partecipo ad un concorso di bellezza e sarà anche l'ultima. Sono stufa di sentirmi rivolgere complimenti e di vedermi guardata come se fossi un animale da circo equestre. Me ne tornerò a casa e mi sposerò con un americano che vive nella mia stessa città». p. l.

La candidata islandese, Augusta Guomundsdottir (Telefoto)

L'Italia cerca negli S. U. grano «duro» per spaghetti

New York, lunedì sera.

Un gruppo di cinque esperti italiani sta visitando la zona granaria medio-occidentale degli Stati Uniti, allo scopo di accertare se il grano di quelle regioni è adatto alla produzione di paste alimentari. Se il risultato della spedizione sarà positivo, l'Italia acquisterà grosse partite del cereale.

Il grano ricercato deve avere qualità tali che gli spaghetti prodotti con la sua farina «resistano alla cottura». Questa è la caratteristica più notevole richiesta dai cinque esperti per fornire ai connazionali un prodotto di loro gusto.

Il prof. Sabato Visco, direttore in Italia dell'Istituto Nazionale della Ricerche sull'alimentazione, portavoce del gruppo, ha comunicato che i cinque stanno cercando soprattutto «grano duro», il quale maggiormente soddisfi la richiesta del mercato italiano.

Come hanno precisato gli esperti, del milione e 400.000 tonnellate circa di grano duro usato in Italia, per la produzione delle paste alimentari e del pane, un milione di tonnellate è prodotto in territorio nazionale, e il resto viene importato dalla Turchia, dalla Siria, dal Libano, dalla Russia e dal Marocco Francese.

Oltre ai professori Visco e Fina, fanno parte del gruppo: il dott. Antonio Perinetti, capo del Laboratorio di analisi della Federazione delle Cooperative Agricole; il prof. Luigi Perelio, docente dell'Istituto Tecnico Industriale di Stato per la panificazione di Torino, e il dott. Antonio Coppeso, dirigente di un Consorzio molitorio di Bari.

Come si è detto, la caratteristica da essi più ricercata nel grano è quella di rendere la pasta «resistente alla cottura». «Sembra — hanno detto gli esperti italiani — che gli americani non attribuiscano molta importanza alla consistenza dei loro spaghetti».

Il concorso G. B. Viotti

Assegnati a Vercelli i premi della danza

Due complessi torinesi classificati al secondo posto

Vercelli, lunedì sera.

Stanotte verso le ore 1,30 la commissione della sezione danza del VII concorso internazionale di musica Viotti, presieduta dal maestro Ugo Dell'Ara, ha concluso i lavori assegnando il primo premio assoluto di 200 mila lire diviso in parti eguali di 100 mila lire ciascuno al balletto «Pas de deux» composto da Barbara Bittner e Gruna Witold, di Varsavia, e al solista Conrad Drzewicki, pure di Varsavia.

Il secondo premio di lire 100 mila è stato pure diviso tra Susanna Egri di Torino e Bella Hutter, di Torino. Il terzo premio, medaglia d'oro e diploma, è toccato ad Amy Sendroz di [illegible]. Diplomi di merito sono [illegible] a Tullia Montagnani, di Trento, Fausta Mazzucchelli, di Firenze e Giovanna Papi, pure di Firenze, nonché al complesso Acquarone di Torino.

Ucciso da un'auto che gli piomba alle spalle

Novi Ligure, lunedì sera.

Un incidente mortale si è verificato lungo la provinciale Serravalle Scrivia-Gavi Ligure, nei pressi della galleria della Crenna.

Una Fiat «1100» condotta dal proprietario, il sessantunenne Armando Perodi, residente a Genova, direttore di un istituto bancario, e sulla quale viaggiava il padre del guidatore, Luigi di 90 anni, ha investito da tergo un ciclomotore pilotato dal settantacinquenne Francesco Rosati, nativo di Cortanzana (Novara) ma residente a Serravalle Scrivia.

Il vecchio veniva trascinato dall'auto per una trentina di metri riportando gravissime lesioni e lo sfondamento della base cranica. Trasportato dallo stesso investitore all'ospedale di Serravalle Scrivia, vi giungeva cadavere.

Curata l'ulcera con la suggestione

Singolare esperimento illustrato da un fisiologo russo a un gruppo di medici americani

LENINGRADO, lunedì sera.

Un fisiologo russo, il prof. [illegible], ha descritto a un gruppo di medici americani in visita a Leningrado, un esperimento che indica la possibilità di guarire ulcere allo stomaco con una forma di trattamento psichico basato sul potere della suggestione.

Con tale metodo si è potuto ottenere nel paziente una insensibilità ai crampi dell'ulcera, anche quando l'attacco momentaneo è nella sua fase massima. Si ritiene però che parallelamente alla scomparsa dei sintomi soggettivi (cioè del dolore che il malato sicuro sentirà normalmente) abbia luogo anche un certo miglioramento reale della regione colpita. In sostanza si avrebbe una «oggettivazione somatica» del miglioramento che l'ammalato è convinto di aver fatto.

Al corpo del paziente si applica una serie di apparecchi di controllo che rilevano pulsazioni cardiache, ritmo respiratorio, entità della traspirazione (che è un indice del dolore) e onde cerebrali. Il complesso dei dati registrati da questi strumenti viene automaticamente combinato in un unico valore, segnato da una lancetta su un quadrante ben visibile al paziente.

L'esperimento dispone però di altri quadranti separati per ciascuno strumento registratore, che egli può osservare, ma di cui il paziente ignora l'esistenza. [illegible]

Infatti l'ulcera dello stomaco, [illegible]

Il metodo russo quindi tende a eliminare dalla sfera nervosa turbamenti che sorti in un primo [illegible]

La relazione di Fanfani al congresso di Trento

(Segue dalla 1a pagina)

tuazione dello schema noi dobbiamo in questo congresso chiedere al governo che tale attuazione non risulti da provvedimenti slegati per quanto importanti, ma secondo una chiara progressione e una ferma cadenza si presenti attraverso provvedimenti in forma organica e continua». Nel quadro del piano Vanoni vanno considerati gli altri punti che seguono.

Valorizzazione dell'agricoltura: la politica agraria della D.C. dovrà estrinsecarsi nei prossimi anni attraverso l'approvazione definitiva del disegno di legge sui contratti agrari, l'approvazione dei provvedimenti per la pensione ai coltivatori, il perfezionamento e l'ulteriore finanziamento della legge sui territori montani; predisposizione di un programma di rimboschimento che investa tutta la superficie montana disponibile, adozione di agevoli e definitive misure di credito agrario di miglioramento».

Ricerche scientifiche, politiche dell'energia, progresso produttivo: «Nei prossimi anni non si potranno avere grandi ulteriori progressi della industria italiana sotto il profilo della produttività e del miglioramento dell'occupazione se non si risolvono quattro problemi fondamentali: ricerche scientifiche e progresso tecnico, ricerche e sfruttamento di fonti di energia, ricerche e utilizzazione dell'energia nucleare, addestramento professionale e piena tutela delle forze del lavoro».

Dopo avere accennato alla politica degli idrocarburi, dell'elettricità e dell'I.R.I., sottolineando l'interesse pubblico e comune per questo settore, l'on. Fanfani è tornato al termine del suo discorso ai temi di politica interna e in specie al problema della unificazione socialista. «Noi siamo pronti — egli ha detto — a continuare la nostra attuale collaborazione al Governo con le forze democratiche; sarà ad esse decidere se lo vogliono. L'unificazione riguarda naturalmente i due partiti socialisti, ma essa ci tocca in maniera diretta quando chiama in causa il Governo. Certo l'autonomia del P.S.I. è cosa che ognuno auspica, ma altrettanto certamente il suo avverarsi è condizionato al declino delle forze totalitarie e all'aumento di quelle democratiche. E i socialdemocratici ben da essere cauti poiché il nuovo patto di consultazione può essere perfino inteso come più pro-comunista del vecchio patto di unità d'azione: sarebbero quindi estremamente incauti i socialdemocratici se accettassero di diventare consultori».

L'on. Fanfani ha concluso la sua relazione alle ore 12,05.

La seduta si era iniziata con il saluto del P.S.D.I. porto dall'on. Simonini. Dopo aver ricordato De Gasperi con accenti particolarmente commossi, il parlamentare socialdemocratico, in aperta polemica con quanto aveva detto ieri il rappresentante del P.L.I., ha dichiarato di non dubitare che il congresso democristiano deciderà, a conclusione dei suoi lavori, l'orientamento «scegliendo per la democrazia nel senso più ampio e più moderno».

Giovanni Giovannini

Un autista romano fermato da tre banditi

Roma, lunedì sera.

Alle 4,30 di stamane un pattuglione della Squadra mobile in servizio di perlustrazione nella zona del quartiere Prati, rinveniva in una «1100» un giovane ferito e privo di sensi. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito, il ferito veniva medicato e identificato per il ventunenne Fernando Botzu, abitante in piazza Tuscolo 15.

Il Botzu raccontava poi ad un funzionario che poco prima mentre sull'auto del suo principale percorreva la via Gregorio VII era stato improvvisamente fermato da tre persone che lo avevano malmenato e derubato di un orologio d'oro e del portafogli contenente 10 mila lire. Una vasta battuta nella zona, subito operata dalla polizia, dava però esito negativo.

Travolto da un'auto

Varazze, lunedì sera.

Un operaio di Alassio, il cinquantenne Antonio Bazzi, mentre attraversava l'Aurelia è stato investito e ferito gravemente da un'auto guidata dal proprietario Mario Monti, residente a Genova.

SPORT

Migliorate le condizioni del calciatore Piebani

L'attaccante dell'Asti è ricoverato in ospedale con sintomi di commozione cerebrale

Vado Ligure, lun. sera.

Le condizioni di Piebani, la giovane ala sinistra dell'Asti ricoverato ieri all'ospedale di Savona in seguito all'incidente verificatosi durante la partita Vado-Asti, sono pressoché stazionarie. I conati di vomito dovuti a commozione cerebrale che lo hanno tormentato per tutta la notte, sono leggermente diminuiti in mattinata.

Comunque le condizioni del giocatore non sembrano tali da destare preoccupazione e i sanitari sperano che Piebani fra qualche giorno possa fare ritorno a casa. Circa un mese invece durerà la sua assenza.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Barcai n. Marchetti

La piangono addolorati: il marito Giovanni con i figli Pina e Beppe; i fratelli: Spirito e famiglia; frate Giovanni Battista dei Cappuccini; il suocero Giuseppe Barcai; gli zii, le zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Non fiori. Le eventuali offerte devolverle a opere di beneficenza. I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 10, partendo da via Vittorio Emanuele 98. Tiro, 15 ottobre 1956.

Gli Impiegati e le Maestranze delle Industrie Alimentari Giuseppe Barcai prendono viva parte al dolore della famiglia Barcai per la scomparsa della signora ANNA, moglie del signor Giovanni, figlio del Titolare.

[illegible]

Pietro Mussinetti

[illegible]

Cesare Sessa

[illegible]

Contessa Delfina Antonielli d'Oulx Morra di Sandigliano e Carpeneto

[illegible]

Noemi Bella ved. Chiantaretto

[illegible]

Giovanni Fenocchio

[illegible]

Aldo Tarabra

[illegible]

Lina Quaglia ved. Del Bianchi

[illegible]

Rosa Moretti Di Miceli

[illegible]

TORINO - A. X - N. 241
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

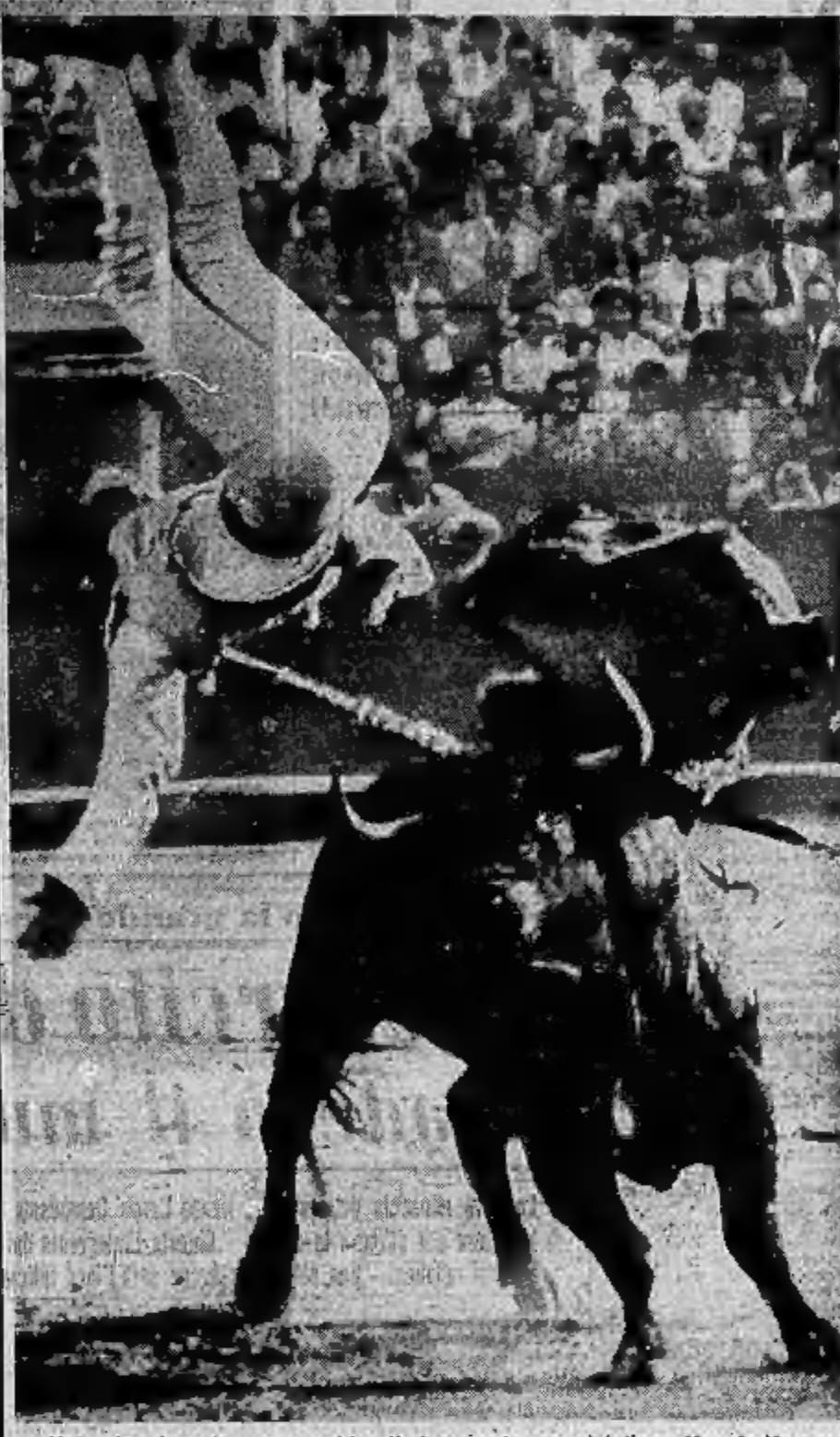
LUNEDI' MARTEDI'
15-16 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Pittoresche nozze indiane

Il fastoso matrimonio della ventenne Meenakshi Kumari Ahuja, segretaria dell'Alto Commissario dell'India a Londra, signora Vijaya Lakshmi Pandit (che si scorge a sinistra nella foto) col trentatreenne Rajah Surendra Sinh di Alirajpur. Durante il rito, la coppia muove intorno a un braciere. La sposa è avvolta in un «sari» di seta rosso e oro, mentre lo sposo indossa una tunica bianco e oro, pantaloni bianchi e un turbante di seta verde. (Publifoto)

Dinanzi alla torre Eiffel

Dopo una gara nautica svoltasi sulla Senna alla presenza di molti spettatori, la parigina Claude Navarre è stata proclamata «Miss Fuoribordo»

Una drammatica corrida

A Valencia, durante una corrida, il famoso torero sivigliano Manolo Vazquez, caricato improvvisamente dal toro, è stato scagliato in aria e per ben due volte colpito a cornate. E' stato ricoverato all'ospedale con serie ferite

OGNI ANNO 600 MILA NUOVI CONSUMATORI SCOPRONO LA MERAVIGLIOSA EFFICACIA DEL DENTIFRICIO DURBAN'S

Le statistiche parlano chiaro

Dal giorno del suo lancio in Italia fino ad oggi, il dentifricio Durban's ha conquistato una media di circa 600.000 nuovi consumatori all'anno. Questa è una delle significative conclusioni che ognuno può trarre dalla più recente indagine di mercato svolta da «Doxa», il noto Istituto per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica.

Nessun dentifricio aveva mai, prima d'ora, registrato un'affermazione così massiccia. Più di mezzo milione di persone all'anno, dunque, si convincono che il Durban's dà effettivamente dei migliori risultati. Il valore di questa cifra si delinea nel suo pieno significato e si inquadra nelle sue giuste proporzioni se si considera che, secondo la stessa indagine «Doxa», la parte della popolazione italiana che usa regolarmente un dentifricio non arriva ai diciotto milioni di individui.

Questo vuol dire che, tutto considerato, giorno per giorno, mese per mese, anno per anno, si verifica un impressionante assottigliamento nelle file di coloro che ancora non hanno adottato questo dentifricio di grande valore scientifico.

Arriverà il giorno in cui il Durban's sarà praticamente l'unico dentifricio venduto in Italia? Una simile affermazione sarebbe presuntuosa e fuori luogo, anche perché avrebbe la pretesa di ipotecare la futura libertà di scelta e di gusti del pubblico. Tuttavia un fatto è certo: chi si converte al Durban's ha oggi mille ragioni per farlo. Il Durban's non è soltanto il dentifricio più diffuso. E' il dentifricio elaborato nel più moderno stabilimento d'Europa, è il dentifricio del dentista, è il dentifricio del sorriso veramente smagliante. Perché, allora, privare la propria dentatura dei benefici della sua formula perfetta da ogni punto di vista?

Dalla data del suo lancio in Italia fino ad oggi, il dentifricio Durban's ha saputo conquistare una media di circa seicentomila nuovi consumatori all'anno. Questa statistica, ricavata da una recente indagine di mercato, dimostra una volta di più la verità del detto «chi prova il Durban's lo trova migliore».

I più brillanti risultati si ottengono con gli speciali spazzolini Durban's

Quando, dopo la realizzazione del suo prodigioso dentifricio, la Durban's volle experimentare quale tipo di spazzolino meglio ne favorisse lo sfruttamento delle eccezionali qualità igieniche e detergenti, gli studi eseguiti sul rapporto dentifricio-spazzolino nella cura della bellezza e della salute della dentatura, portarono alla formulazione di questo principio: «Nella pulizia quotidiana della bocca, la azione meccanica deve essere blanda e lasciare il compito principale al dentifricio».

Giunti a questa conclusione, gli esperti della grande Casa italiana stabilirono che il Durban's andava usato con uno spazzolino di particolare morbidezza, che tuttavia esaltasse al massimo le virtù schiumogene del suo componente Owerfax 12.

Essi decisero pertanto di studiarne un tipo speciale, che rispondesse pienamente alle esigenze del nuovo dentifricio... Nacquero così gli spazzolini Durban's.

Si tratta di spazzolini fabbricati con speciali setole naturali, molto soffici ed estremamente igieniche. La loro eccezionale morbidezza permette di strofinare a lungo i denti, con la magica schiuma detergente del dentifricio Durban's, evitando contemporaneamente il pericolo di quelle piccole abrasioni che possono infiammare il tessuto gengivale. Inoltre, la grande flessibilità delle loro setole permette una maggiore penetrazione del dentifricio in ogni interstizio della dentatura e, di conseguenza, una più completa azione anticarie.

Perciò, se volete ottenere dal vostro tubetto di Durban's il massimo rendimento — assicurandovi in un tempo ancora più breve dei denti candidi, luminosi, sempre perfettamente sani — acquistate subito uno di questi spazzolini che vengono venduti, sotto il marchio Durban's, nei tre formati speciali: per uomo, signora e bambino.

Grazie ai nuovi impianti automatici questo dentifricio che doveva rincarare rimane per ora a prezzo invariato

Gli impianti automatici di modernissima concezione installati nel nuovo complesso industriale Durban's di Milano hanno, con la loro altissima capacità produttiva, consentito una sensibile riduzione dei costi di lavorazione, tale da compensare, per ora, i sopravvenuti aumenti dei prezzi delle materie prime selezionate che entrano nella formula Durban's. Il dentifricio Durban's non subisce aumenti e resta accessibile a qualsiasi categoria di consumatori.

Ma non è questo il solo vantaggio offerto agli amici del Durban's dai nuovi impianti di produzione. Vi è il miglioramento della qualità, recentemente constatato presso un importante laboratorio qualificato.

Minuziosi e ripetuti esperimenti hanno infatti dimostrato che questo dentifricio, grazie soprattutto al potenziamento dell'*Asymiol C.F.*, svolge nel cavo orale un'azione antibatterica e antienzimica, ossia anticarie, notevolmente più vasta rispetto al passato e rispetto a normali dentifrici prodotti con attrezzature meno progredite.

E' un'azione che si estrinseca (sono parole di un illustre professore di batteriologia) nei confronti di tutte le specie batteriche che infestano il cavo orale, dai saprofiti ai micromiceti. Grazie a questo massimo raggio d'azione, la protezione anticarie assicurata ai consumatori del dentifricio Durban's raggiunge oggi un grado di efficacia finora sconosciuto.

Per ciò che riguarda, poi, l'azione del Durban's da un punto di vista estetico, ossia dal punto di vista della bianchezza e luminosità della dentatura, ogni dimostrazione appare superflua, dopo la lunga serie di dichiarazioni rilasciate da persone che hanno finalmente conosciuto la gioia di un abbagliante sorriso.

Veduta di uno dei modernissimi saloni del nuovo stabilimento ove si elabora, con esclusivo impiego di macchinari automatici, il dentifricio Durban's di potenziata efficacia. Sono visibili le macchine impastatrici e gli impianti di omogeneizzazione attraverso i quali vengono intimamente amalgamati i numerosi componenti del Durban's, in modo da assicurare ad ogni particella di pasta dentifricia la perfetta dosatura della formula Durban's.